edizione borse

Anno 103 - Numero 114

venerdì 21 sabato 22 maggio 1971

STAMPA SERA

Lire 80 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, sem. 11.000, trim. 5750 - Estero: anno L. 33.000, sem. 17.000, trim. 8750 - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 [illegible]

Prove schiaccianti contro Lorenzo Bozano

"E' LUI,, dichiara il questore di Genova

Stamane all'alba, in un garage appartenente allo zio di Bozano, trovata una muta da sub senza cintura per la zavorra: il cadavere di Milena era appesantito da una cintura di quel tipo - Nella camera dell'indiziato un maglione rosso con lunghi capelli biondi - Nel suo «piano» per un eventuale rapimento aveva scritto: «Affogare» - Ripreso l'interrogatorio, mentre è in corso l'autopsia - I genitori di Milena partiti per il Belgio

dal nostro inviato

Genova, venerdì sera.

Questa mattina alle undici il questore di Genova, dottor Giuseppe Ribizzi, ha rilasciato ai giornalisti questa dichiarazione: «Siamo alla soluzione di un lungo tormento. Genova, sospettata di ospitare bande organizzate di banditi sequestratori, di tupamaros e cose del genere, può respirare, anche se l'esistenza di un sadico non sia motivo per rallegrarsi. Ma la popolazione può essere tranquilla: quell'immondo individuo è stato arrestato ed [illegible] non da fragili indizi, ma da autentiche prove».

Le parole del questore sono di tale gravità da far credere che per Lorenzo Bozano non ci sia più scampo. Anche se in parte dissentiamo da quanto ha dichiarato il dott. Ribizzi, poiché l'esistenza di «bande» organizzate di banditi sequestratori» non è un sogno né un'invenzione dei giornali, ma una preoccupante realtà, come dimostra l'inchiesta sull'assassino del Floris, dobbiamo pensare che questa volta si sia trattato realmente dello spaventoso delitto di un sadico, che forse ha mascherato la sua opera cercando di farsi credere ricattatore.

Una foto recente di Milena al balcone di casa

Vedremo in seguito quali sono gli indizi, o meglio «le prove» poiché così le ha chiamate il questore, che gravano sul «biondino». E intanto premettiamo che forse non le conosciamo tutte, poiché lo stesso sostituto procuratore della Repubblica dott. Marvulli, che dirige l'inchiesta, ancora questa mattina ha dichiarato ai giornalisti: «Non immaginate quante cose sappiamo, che voi ignorate...».

Ma dobbiamo cominciare con il raccontare come è stato rintracciato e portato nuovamente in Questura Lorenzo Bozano, che — come tutti sanno — era stato rilasciato pochi giorni addietro ma continuava ad essere sorvegliato a distanza. Per questo il dott. Marvulli, avvertito del ritrovamento del corpo di Milena a trecento metri dallo scoglio di Quarto, non aveva che una preoccupazione: di invitare «immediatamente la radio e la tv di ritardare la notizia del ritrovamento...». Lì per lì si era pensato ad un riguardo particolare nei confronti della famiglia di Milena, ed invece c'era anche altro: la necessità assoluta di rimettere le mani sul Bozano prima che sapesse che il corpo della ragazza era tornato a galla.

Radio e tv obbedivano all'invito. Si iniziava la caccia al Bozano, ma questi sembrava essersi misteriosamente dileguato. Gli agenti si recavano prima nel bar che egli era solito frequentare. Sì, era stato lì nel primo pomeriggio, poi se n'era andato, con la solita andatura ciondolona, come se non sapesse proprio come impiegare le ore.

Un'incursione nell'alloggio dello zio a Nervi era infruttuosa; niente di niente anche nel pied-à-terre di Boccadasse. Un amico informato diceva di aver saputo che voleva andare al cinema Orfeo: alcuni agenti si appostavano alla uscita e vi restavano più di due ore: Bozano non si vedeva. Nessun risultato neppure con gli appostamenti alla Fiera del Mare, dove Bozano afferma di aver lavorato e dove in realtà era andato altre volte. Ma ieri non c'era.

Finalmente veniva pescato in casa della madre in via Pio X, 4 dal capitano dei carabinieri Seno. Nessuna reazione, la solita freddezza. Indossava una giacca, diceva alla madre che piangeva: «Ma no, non aver paura io non c'entro per niente con la storia di quella povera ragazza...». *E poi ancora:* «Ci rivediamo fra pochi giorni. Speriamo che almeno mi lascino telefonare, di lì...» *ed alludeva chiaramente alla questura.*

Sulla porta un'esitazione: tornava indietro, si ficcava in tasca un pacchetto delle sigarette abituali (fuma esclusi-

La madre di Bozano

Alvaro Gili

(Continua in 2ª pagina)

Gli indizi

Ecco in sintesi gl'indizi che pesano su Lorenzo Bozano:

- E' stato identificato come il «biondino della spider rossa» che girellava da tempo presso la scuola frequentata da Milena.
- Nei giorni successivi alla scomparsa della ragazza si accorciò i capelli.
- Sembra che in passato abbia aggredito più di una ragazza, dimostrando inclinazione al delitto sessuale.
- Ammette di aver girellato presso la scuola e la casa di Milena ma solo perché corteggiava una domestica. Non fornisce un alibi preciso sul tempo trascorso il 6 maggio, quando Milena scomparve.
- Si ritrova tra le sue carte un «piano» per un rapimento che si conclude con le parole: «Affogare, murare, seppellire». Ai funzionari di polizia spiega che si trattava di uno scherzo, di una specie di gioco nato dal fatto che aveva discusso con gli amici al bar il caso Gadolla.
- Una signora dichiara che il 6 maggio notò presso casa Sutter una ragazza che si agitava dentro una «spider rossa».
- Stamane nel garage dello zio di Bozano viene trovata una tuta da sub priva della cintura per zavorra. A casa sua c'è una maglione con qualche lungo capello biondo (di Milena?).
- Un commerciante torinese afferma di averlo visto il giorno 6 (quando Milena scomparve) fra le 16 e le 17 davanti alla Scuola svizzera in corso Peschiera.
- Il giorno dopo il rapimento disse ad un gruppo di amici che tra poco avrebbe pagato tutti i debiti ed avrebbe anche acquistato una vettura «Dino».

Lorenzo Bozano impassibile questa notte in questura durante il lungo estenuante interrogatorio (Foto Nazaro)

Irrigidimento egiziano

TEL AVIV — Energica reazione del vice primo ministro israeliano Yigal Allon al discorso pronunciato ieri dal presidente egiziano Sadat. Egli ha accusato l'Egitto di aver indurito il suo atteggiamento.

Il carcere duro di Leningrado

NEW YORK — Philip Hoftman, presidente del Comitato ebraico americano, ha pubblicato una dichiarazione in merito alle sei condanne al carcere duro al processo di Leningrado, chiedendo all'opinione pubblica mondiale «di agire immediatamente».

Dopo Nixon: Reagan o Agnew?

NEW YORK — Un sondaggio d'opinione effettuato presso i repubblicani e gli indipendenti dell'istituto Gallup ha rivelato che il governatore della California Ronald Reagan ed il vice presidente Spiro Agnew sarebbero i candidati di punta alla successione di Richard Nixon.

A pagina 2 e 3 i servizi di Piero Gasco e Carlo Moriondo con le ultime foto da Genova

borse

Eccezionale pesantezza

Quotazioni a pagina 15

Il lungo interrogatorio stanotte in Questura

Bozano fuma con rabbia fuori la folla minaccia

(Segue dalla 1ª pagina)

comenie Gauloises, che ora sono di moda fra i giovani che si dànno arie da «duri»), poi diceva al capitano Seno: «Bene, andiamo pure». Non un moto di stizza, che sarebbe stato più che comprensibile in chi, per la seconda volta in pochi giorni, si vede dinanzi una lunga serie di interrogatori, appesantiti da indizi sempre più consistenti.

La madre si chiudeva in casa. E' una signora ancora ben portante, sui cinquant'anni. Ci ha aperto soltanto dopo lunghe insistenze, per dirci fra le lacrime: «E' una cosa terribile, talmente spaventosa che non so proprio. Sento un disgusto per tutto, poi mi capirete. Avrete anche voi dei figli... Non so neppure se aderire alla vostra richiesta di dire qualcosa in difesa di Lorenzo. So soltanto che è innocente. Uno scroscio di pianto l'ha interrotta, poi ha ripreso: «Comprendo che cosa provano i genitori di quella bambina. Soffro con loro, perché anch'io sono una madre».

Intanto la macchina con il «biondino» filava per le vie di Genova, alle 22,05 si fermava davanti alla questura.

La macchina si è fermata davanti alla questura alle 22 e cinque minuti. Si era creato un ingorgo: macchine di giornalisti, di telecronisti, di curiosi. Il giovane è sceso a braccetto di un carabiniere in borghese: non si è riusciti a scorgere se le manette gli si attorcigliavano ai polsi, comunque il militare lo stringeva molto saldamente. Dalla piccola folla sono partite minacce ed insulti, hanno gridato: «Assassino! Per te ci vuole la fucilazione!».

Una ventina di agenti e di carabinieri hanno formato una specie di corridoio, attraverso il quale Bozano ed il suo accompagnatore si sono infilati quasi di corsa. Il «biondino» non sembrava particolarmente pallido né atterrito, ma teneva la testa piegata fra le spalle come per non sentire. Poi tutto il gruppo ha salito in fretta le scale. Bozano è stato chiuso in un ufficio dove ha atteso, per l'interrogatorio di rito, che giungesse il suo legale, avv. Marcellini.

L'avvocato: «E' innocente»

Nelle due lunghe ore di attesa, trascorse su una sedia appoggiata al muro, sorvegliato a vista, appare calmo, ma fuma in continuazione, più del solito, alle undici le Gauloises sono già finite e deve pregare un agente di andargliene a prendere un altro pacchetto al bar tabaccheria di fronte. Con il passar del tempo, si vede che le mani cominciano a tremare: sarà solo per la stanchezza, per la tensione nervosa? Dalla strada arrivano ancora urla: «Datelo a noi, che la facciamo finita!».

Bozano lascia cadere sul pavimento la sigaretta appena accesa, non si piega neppure a raccoglierla, la calpesta con il tacco, con rabbia e subito se ne accende un'altra: «Lo sapevo che finiva così, che mi avreste ripreso. Sono sfortunato. Come devo dirvelo, che non c'entro per niente?».

A mezzanotte arriva l'avvocato Marcellini, il magistrato dott. Marvulli inizia l'interrogatorio. Lunghissimo, estenuante. Dura fino alle sei di stamane. Quando il giorno nasce è già sorto da un pezzo. A quell'ora una macchina esce a tutta velocità dal cancello di piazza della Vittoria. Tre agenti accompagnano Lorenzo Bozano alle carceri di Marassi. Attraverso i finestrini si intravede per un attimo, sul sedile posteriore, il volto dell'indiziato: pallido, disfatto, i capelli sugli occhi, una sigaretta incollata al labbro inferiore. Sembra che abbia davvero le manette, questa volta. Qualche ora di sonno, se ci riuscirà, poi gli interrogatori riprenderanno nel pomeriggio e nessuno può dire quando si concluderanno.

Una saracinesca è calata sull'ufficio in cui gli sono state rivolte le terribili contestazioni. L'avvocato Marcellini, uscito anch'egli verso le sette disfatto dalla tensione ha dichiarato: «Era evidente che, con il ritrovamento del corpo della ragazza, la prima cosa sarebbe stata rimettere "dentro" il mio cliente. Devo ammettere che la sua posizione si è un poco aggravata, a causa di quella sciagurata espressione "affondare" trovata sul suo cosiddetto piano di rapimento. Ma vi ripeto nella forma più solenne che Bozano è innocente come l'acqua e che spero di tirarlo fuori molto presto. Prove concrete contro di lui non ce ne sono».

D'accordo, se ne sa poco, ma gli indizi, più numerosi e pesanti, in queste ultime ore si sono aggravati, fino a divenire un cumulo quasi insostenibile. Vediamo di enumerarli, pur tenendo presente una frase rivelatrice del dott. Marvulli: «Noi sappiamo tante cose che voi giornalisti neppure immaginate...».

Innanzitutto, e questo è pacifico, Lorenzo Bozano, malgrado i suoi dinieghi è stato visto fermarsi diverse volte davanti alla scuola Svizzera frequentata da Milena. Sbirciava le ragazze, appena di leggere il giornale. Perché ha smentito questi episodi, tutti confermati?

Un guardone complessato

Quando un giornale ha pubblicato che era indiziato per il rapimento, non si è più recato a casa e si è fatto tagliare i capelli. Dice che si tratta di un espediente perché temeva di essere riconosciuto e, pur innocente, di «avere delle grane». Non si spiega il fatto che non si sia fatto radere anche i baffi, così caratteristici: chissà perché.

In una perquisizione, sono stati trovati in un cassetto dei fogli scritti a mano; su uno di questi c'è la descrizione di un rapimento per avere denaro, come se lo immagina lui. Il rapimento, per avere successo, dovrebbe concludersi con la soppressione della vittima in uno di questi tre modi: «Murare, seppellire, affogare». Bozano dice che ha «buttato giù quelle quattro idee un giorno che era con amici, tanto per divertirsi». Ma la corrispondenza dei fatti è davvero agghiacciante.

Questi sono gli indizi che si conoscevano fino a ieri, ma ora altri se ne sono aggiunti. Il padre di una quattordicenne, vista la fotografia del Bozano, afferma che sua figlia, il quindici gennaio, fu da lui aggredita per strada e gettata a terra.

Un testimone: «L'ho visto»

Il giorno dopo il rapimento di Milena, il «biondino» (che in realtà biondino non è, ma piuttosto castano, ma di pelle chiarissima) dichiara ad un gruppo di amici che tra poco avrebbe pagato tutti i debiti e che era in trattative per l'acquisto di una auto «Dino». Ed ancora un torinese, rappresentante di una ditta di lampade al neon si è presentato in questura per dichiarare che il giorno 6, (giorno della scomparsa di Milena), fra le 16 e le 17, il Bozano era fermo davanti alla Scuola Svizzera in corso Peschiera, come in attesa di qualcuno.

Poi, indizi più precisi, quelli delle ultime ore. Il corpo della ragazza è stato tenuto a lungo sul fondo da una cintura da subacqueo zavorrata. Bozano è sommozzatore, ha dilettato stonas di pesca subacquea, in casa aveva materiale per questo sport. Ma non gli è stata trovata alcuna cintura. Anzi, una perquisizione compiuta questa mattina alle quattro in una rimessa appartenente allo zio si è trovata sì una tuta da sub, ma anche questa senza cintura. Sembra — non è sicuro — che lo zio abbia detto di averla imprestata al Bozano.

Ed infine, due altre notizie che sembrano autentiche, ma sono talmente gravi che meritano controllo e conferma. La prima: fra gli indumenti incollati al corpo disfatto della povera Milena sarebbe stato trovato un bottone appartenente ad un giubbotto di cui il giovane si sarebbe disfatto. La seconda: un sopralluogo all'alba nell'alloggio dell'indiziato fa trovare un maglione rosso a giro-collo; fra le maglie vi è qualche capello biondo, lungo. Sono capelli di Milena?

Ripetiamo: indizi di gravità enorme, che possono — se confermati — diventare prove schiaccianti, da far crollare in un attimo la calma inquietante, addirittura eccessiva del giovanotto della spider rossa.

Nel pomeriggio, alla ripresa degli interrogatori, queste ultime scoperte gli saranno certamente messe davanti, assieme ai risultati dell'autopsia sul povero corpo di Milena. Alle undici di stamane questa non era ancora terminata. Il perito settore, prof. Franchini, ha incontrato difficoltà notevoli, a causa dello stato di sfacelo in cui si trova il cadavere. Forse non si potrà mai sapere se la ragazza è stata violentata, a meno di una confessione dell'assassino. Ma una cosa appare certa: Milena non è morta per affogamento, poiché nei polmoni non è stata trovata acqua. Quando l'hanno gettata in mare, non respirava più. Più vaga sembra invece la data della morte, che dovrebbe però risalire al primo od al secondo giorno dopo il rapimento.

La roccia con il sangue

Ed a questo proposito citiamo un fatto assai sconcertante scoperto proprio stamattina. Diverse macchie di sangue sono state trovate sui gradini del monumento ai Mille a Quarto, cioè esattamente di fronte allo specchio d'acqua in cui Milena è affiorata. E' possibile che sia stata uccisa proprio qui, facendole battere selvaggiamente il capo contro la pietra? E' possibile che le chiazze siano rimaste, sbiadite ma visibili, nonostante le ripetute piogge di questi giorni, come una tremenda, incancellabile prova di accusa?

Sottili strati di roccia con incrostazioni di sangue sono state prelevate dal prof. La Cavera dell'Istituto di medicina legale, che successivamente si è rifiutato di fare dichiarazioni. E' la seconda volta che il sangue appare in questa tragica vicenda. In precedenza se ne erano trovate tracce sulla «spider» di Bozano, ma il giovane aveva affermato che si era punto tempo prima con le spine di una rosa.

Dopo che al Bozano, stretto in una morsa che appare sempre più ferrea, il pensiero di tutti corre alla famiglia Sutter. Già ieri sera la tremenda notizia era stata data per telefono al padre di Milena dal dott. Marvulli, non appena egli ha avuto la certezza che il corpo semidivorato dai pesci era quello dell'infelice ragazza.

All'altro capo del filo non si è sentito che un doloroso sospiro, seguito da una pausa e poi le parole: «Lo sapevo che non l'avrei più vista. Povera Milena, povera bimba mia...». Poi il dott. Sutter ha ancora pregato di non mandare nessuno a casa, per evitare che la moglie intuisse qualcosa ed ha aggiunto che avrebbe pensato lui stesso ad avvertirla.

La voce si era sparsa, molta gente era accorsa attorno alla villa di via Mosso. Uno degli avvocati è uscito per spiegare che la signora non sapeva nulla, che per cortesia se ne andassero, e la gente, in silenzio, si è dispersa. La luce è rimasta accesa a lungo in diverse stanze. Durante la notte Arturo Sutter ha rivelato alla moglie la verità atroce. I due hanno voluto essere soli con il loro immenso dolore, come altre volte in tal modo stati immensamente felici.

I Sutter sono partiti dall'Italia

Stamane la villa appare silenziosa, come deserta. Molti non osano neppure passarvi davanti. Il cartello, apposto giorni addietro al cancello, che invitava tutti a dimenticare la famiglia «per dar modo di avviare eventuali contatti con i rapitori» è scomparso. Sutter aveva pregato di essere lasciato solo, giornali, radio e tv avevano accettato; anche in questi momenti spaventosi la sua cortesia non si smentisce. Tramite uno dei suoi legali, l'avv. Gamalero, si è di nuovo rivolto ai giornalisti: «Il padre di Milena vi ringrazia per tutto quello che avete fatto e vi abbraccia».

Poco prima di mezzogiorno i coniugi Sutter hanno lasciato Genova e l'Italia: in aereo si sono recati a Bruxelles, dove si trova da qualche giorno il secondogenito. Anche la Scuola Svizzera è silenziosa. Un cartello sulla porta dice: «Chiuso per lutto». Una mano sconosciuta vi ha aggiunto qualche fiore.

a. g.

La cintura di piombo con cui Milena fu buttata in mare

Oggi l'autopsia della salma

Un pezzo di corda al polso di Milena

Come il cadavere fu avvistato dai due pescatori dilettanti - Non sarà facile stabilire se la giovinetta subì violenze prima della morte: il corpo è già quasi decomposto

Il cadavere di Milena appena tratto a riva, l'irriconoscibile volto coperto da uno straccio

dal nostro inviato

Genova, venerdì sera.

Ore 17,20 di ieri: un pomeriggio scuro, uggioso. E' festa, ma non c'è nessuno sulla spiaggia. Due giovanotti genovesi, però, incuranti della brutta giornata, sono usciti in mare a pesca. Sono Carlo Schenone, 28 anni, macellaio, e Gianpaolo Olia, 25 anni, benzinaio. La barca dei due amici è di fronte a Quarto dei Mille, centocinquanta metri al largo della diga frangiflutti di Priaruggia.

D'improvviso, tra i riflessi plumbei dell'acqua, Schenone e Olia notano un guizzare di pesci verso riva. Si spostano in quella direzione e la loro attenzione viene subito attratta da un ammasso di rifiuti. «Da lontano parevano soltanto ossi, catrame, roba che viene dal porto» racconta Schenone. Ma nel mezzo c'è un corpo. E' deturpato, irriconoscibile, ha ben poco di umano. «Per un attimo — dicono ancora i due giovani — abbiamo pensato ad un manichino, poi ci siamo accorti che si trattava di un cadavere. Aveva una cintura di piombi alla vita, una sagola al polso destro ed abbiamo pensato ad un subacqueo morto annegato».

Angosciati, i due giovani si dirigono subito a terra per dare l'allarme. Appena sbarcati incontrano due pescatori di Sturla, Benito Merli e Ferdinando Ferrando. Due uomini esperti di mare. «Tornate subito indietro — è il loro consiglio — perché se le correnti trascinano via il corpo si rischia di non ritrovarlo più. Intanto avvertiamo i carabinieri».

Schenone e Olia ubbidiscono. Ripreso il mare e rintracciato il cadavere, lasciano un battellino di gomma come segnalazione. Poi di nuovo a riva, per imbarcare un vigile del fuoco e condurlo sul posto. Giunge anche una squadra di sommozzatori, ma mentre il cadavere viene agganciato la cintura di piombo si è staccata. E' necessario recuperarla sul fondo. Intanto si notano i primi particolari: l'anello, un cinghietto al polso come usano portare le adolescenti. E nasce il primo angoscioso sospetto: forse è il cadavere di Milena.

Ma occorre del tempo prima che il sospetto diventi certezza. Si saprà che quel povero corpo martoriato, decomposto, penosamente irriconoscibile, è quello di Milena soltanto all'obitorio. Una catenella d'oro con un cuo-

Il medico legale

ricino e il nome della ragazza è la prova definitiva. Il perito settore prof. Giorgio Chiozza, dell'Istituto di medicina legale, è il primo a esaminare il cadavere. Dice: «Non ci sono dubbi, purtroppo è lei».

Oggi si esegue l'autopsia, che è stata affidata al prof. Aldo Franchini. Sarà un esame difficile: dovrà spiegare come è stato compiuto questo orrendo delitto. «Cercheremo di stabilire l'ora, la causa e il mezzo del crimine» dice il prof. Chiozza. La corda ancora avvinta al polso destro della ragazza fa nascere sospetti terribili. Perché legarla? Forse Milena era viva quando è stata gettata in mare, forse era cosciente. Sarebbe una brutalità allucinante. Altri delicati accertamenti dovranno stabilire se la sventurata Milena è stata violentata prima di essere uccisa. E' penoso parlare di questo, pure si deve sapere.

Un'altra perizia, collaterale ma ugualmente importante ai fini dell'inchiesta, sarà quella sulle correnti, per stabilire in quale punto è stata gettata in mare Milena Sutter. Ieri pomeriggio la corrente tirava da levante verso ponente, ma non è un elemento sufficientemente indicativo. Sotto costa le correnti subiscono variazioni notevoli nell'arco di una giornata, talvolta addirittura nello spazio di un'ora. L'affioramento del cadavere, inoltre, può essere avvenuto lentamente subendo a mezz'acqua spostamenti in direzioni contrastanti.

Piero Gasco

Per mancanza di spazio rinviamo la pubblicazione della puntata del romanzo di Dick Tracy

Milena è stata gettata in mare in questo tratto di costa. L'asterisco indica il punto dove è stato ripescato il cadavere: di fronte a Quarto, 150 metri al largo di Priaruggia

Si prelevano i campioni delle macchie di sangue

Genova non è solo scossa per l'accaduto, è indignata. Vuole che la verità, tutta la verità, emerga. Il sadismo scaturisce in un clima viziato dall'ondata criminale sempre più diffusa

Il questore Ribizzi (in primo piano) ha dovuto calmare ieri sera la folla sgomenta ed esasperata che chiedeva giustizia immediata per Milena (Tel.)

L'atroce morte di Milena degrada la nostra società

dal nostro inviato

Genova, venerdì sera.

Di fronte alla fine di Milena prende un senso di angoscia. L'abbiamo conosciuta dalle fotografie dei giornali: una ragazzina bionda e sottile, con un sorriso puro e gli occhi limpidi. Una vita che si apre all'avvenire, con tutta la felicità dei dodici, dei tredici anni. Qualche capriccio, divertimenti, gite con le amiche, sport, un primo sospiro, un rapido incontro all'angolo della strada, confidenze alla mamma, giorni lieti con qualche nube dappoco.

Di colpo, tutto è finito, nel più orribile dei modi. Il volto che abbiamo visto sorridere diviene una maschera informe, mangiata dai pesci, il corpo snello che abbiamo visto in abito da sci, o sotto il grembiule della scolara, è ora un ammasso gonfiato dall'acqua di mare per dieci giorni. Sogni, speranze, passato ed avvenire piombati nel nulla. Ecco l'angoscia: perché?

Sappiamo che Genova è scossa per l'accaduto, si sente colpita nel profondo. Non vuole essere una giungla, pretende di sapere la verità fino in fondo. Non potrebbe essere diversamente, ma la domanda è questa: e poi? Trovato l'assassino, punito il colpevole, come possiamo garantirci che la cosa non si ripeta?

In questo momento siamo ancora all'inizio delle indagini, può darsi che i primi spiragli di luce debbano richiudersi e che si ritorni alle tenebre. Non sappiamo se si scoprirà che il ratto di Milena è stato davvero compiuto per agguantare un riscatto, che qualcosa non ha funzionato nel «piano», che la ragazza è stata gettata a mare da gente impaurita dalla «bomba» che le era scoppiata fra le mani. Né sappiamo se, invece, è stata ghermita da un bruto, seviziata, uccisa, buttata via — parola orribile — come una cosa ormai inutile. Ma in entrambi i casi c'è una sola conclusione: è un delitto maturato in un clima di sadismo, cresciuto sulla pianta della criminalità che lussureggia, possibile solo quando il morbo del vizio si diffonde senza trovare ostacoli. E' un delitto che offende tutti noi, la nostra società che chiamiamo di progresso e di ordine.

Il volto di Milena, così bionda, così schietta, simbolo della nostra gioventù, è bruttato ogni giorno dal fango della malvagità più perversa. La folla davanti alla questura di Genova gridava contro Lorenzo Bozano, come se già fosse sicura della sua colpa: «Assassino! Ci vuole la fucilazione!». Come tutte le folle di questo mondo, esprimeva furori indistinti, illogici. Già è stato dimostrato che non v'è pena di morte che tenga contro il dilagare del delitto: è un intero costume morale che deve essere riformato, è il sottobosco del vizio che deve essere falciato preventivamente.

E questo non avviene, e talvolta si dà la colpa ai giornali perché diffondono fatti che altri vorrebbero tenere nascosti. Cose vecchie, scontate: non si pensa invece che non è dall'esterno che si riforma un clima morale, ma dalla convinzione di tutti. E' nell'impegno di ognuno che un popolo ritrova se stesso e riscopre i valori dell'onestà, del sacrificio, della bontà.

Anche per noi, quindi è suonata la campana quando Milena è stata straziata ed è morta. Ne siamo un poco responsabili, con la nostra indolenza, la nostra trascuratezza, la nostra condiscendenza. E per questo la sua morte, anche per noi, arreca angoscia profonda.

Carlo Moriondo

I coniugi Sutter, fotografati nella loro abitazione, quando ancora speravano di poter riabbracciare la loro figliola rapita

Una lettera di Saragat ai genitori di Milena

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica profondamente addolorato per la notizia della tragica fine di Milena Sutter, ha inviato una lettera personale ai genitori.

I 14 giorni

GIOVEDI' 6 MAGGIO — Milena esce dalla scuola svizzera alle 17. Si avvia verso casa. Ha fretta: alle 17,30 l'aspetta una professoressa per una lezione privata. Ma i genitori l'attendono invano per la cena. Alle 23 il padre va dalla polizia per denunciare la scomparsa.

VENERDI' 7 MAGGIO — Una telefonata arriva a casa di Milena. Sono le 8,30. Risponde il padre: una voce gli chiede un riscatto di 50 milioni per liberare la ragazza. La somma deve essere messa in una borsa e lasciata in un'aiuola di corso Italia, a Boccadasse. Intanto la polizia incomincia le indagini. Si parla per la prima volta del «biondino dalla spider rossa».

SABATO 8 MAGGIO — A casa Sutter continuano ad arrivare telefonate. Sono sciacalli, malfattori che cercano di approfittare dell'incidente per estorcergli del denaro.

DOMENICA 9 MAGGIO — La cartella di Milena viene trovata proprio nell'aiuola dove la famiglia avrebbe dovuto depositare la borsa con i 50 milioni.

LUNEDI' 10 MAGGIO — Il «biondino dalla "spider rossa» ha un nome: si chiama Lorenzo Bozano. Viene fermato e portato in questura. I suoi connotati corrispondono a quelli di un uomo visto spesso vicino alla scuola e alla casa di Milena.

MARTEDI' 11 MAGGIO — Bozano viene interrogato in questura.

MERCOLEDI' 12 MAGGIO — Bozano viene rilasciato. Resta però indiziato di reato.

GIOVEDI' 13 MAGGIO — Ormai si pensa al peggio. I sommozzatori incominciano a scandagliare il canale della «Fiera del mare».

VENERDI' 14 MAGGIO — Nuovo interrogatorio per Lorenzo Bozano.

SABATO 15 MAGGIO — I Sutter hanno paura. Mandano il loro figlio minore, Aldo, lontano da Genova.

DOMENICA 16 MAGGIO — La giornata festiva trascorre senza nessuna novità.

LUNEDI' 17 MAGGIO — La famiglia Sutter lancia un appello ai giornali: «Dimenticateci per una settimana. Forse se tutto tornerà tranquillo i rapitori si faranno vivi e potremo trattare il riscatto».

GIOVEDI' 20 MAGGIO — Le agenzie diramano una notizia: «Trovato il corpo di una donna nel mare di Genova». E' la fine.

I coniugi Sutter lasciano l'Italia?

GENOVA, venerdì sera.

(a. g.) La signora Sutter, colta da grave collasso questa notte quando ha appreso la notizia della morte di sua figlia, si sta lentamente riprendendo. Pare — voce non ancora controllata — che i coniugi Sutter si stiano preparando per lasciare l'Italia. In aereo raggiungerebbero il figlio Aldo in Belgio.

donne confidenziale

ANCHE SE È PRIMAVERA

oggi festeggiamo

S. Vittorio. S. Valente. S. Giulia. S. Secondino

OGGI venerdì 21 maggio: il Sole è sorto alle 4,46 e tramonta alle 19,52. La Luna si trova nel quarto giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Alle 8,15 il Sole è entrato nel segno zodiacale dei Gemelli.

Ultime sulla pelliccia

Sembra un paradosso eppure questa è la stagione in cui le donne dovrebbero pensare alla pelliccia per l'inverno. Il Salone internazionale di Parigi ha offerto le prime indicazioni di stile. Dopo un periodo di pelli bizzarre, sportive e anticonformiste, la pelliccia ritorna ad essere un simbolo esteriore di ricchezza, il capo serio e importante.

La produzione di Dior, presentata da Frédéric Castel, responsabile del settore della grande Casa francese, è basata soprattutto su sontuose pelli africane, zibellini, marmotte, ermellini e visoni rari. Vari connubi di pellicce diverse aumentano la ricchezza dei modelli: redingotes di pantera, di ocelot e di tigre del Bengala vengono indossate sotto altri capi di visone, astrakan swakara e lontra sudafricana, praticamente due capi in uno solo.

La scimmia è realizzata a frange e a ciuffi [illegible] come fiamme; l'astrakan è intagliato e ricamato su cappotti di daino; lo zibellino viene lavorato a patchwork; il visone ed il cincillà sono trasformati in cappe ornate di piume di struzzo. Per il giorno, la lunghezza standard arriva al polpaccio, mentre di sera si allunga fino a raggiungere le caviglie.

Due le linee di Dior: una accostata al corpo, con busto stretto, vita accennata e con cintura; l'altra è piramidale, di ampiezza controllata ed adatta a tutte le figure.

Le cappe ampie sono consigliate per tutte le ore del giorno e della sera, accompagnate da grandi cappelli da cospiratore, in feltro scuro, oppure da berretti [illegible] o curiosi tocchi guarniti con code di visone o di volpe che stanno erette come le piume nelle acconciature dei capi indiani.

Secondo Dior lo short sarà un grande avvenire anche nelle collezioni dell'inverno prossimo. Gli hot-pants, tagliati in daino molto morbido e bordati con pelliccia a pelo lungo, si porteranno sotto le lunghe redingotes aperte fino in vita, sotto ampi cappotti [illegible] o anche con giacche di pelle assortite.

Questa interessante collezione per la prima volta non è stata presentata da indossatrici ma da alcune ballerine con la direzione di un coreografo, e con un sottofondo musicale.

Nella collezione di Dior non sono stati dimenticati gli uomini, che porteranno cappotti classici in astrakan o in visone, o in marmotta e lasso.

d. giac.

15 pittori dipingono la donna che stira

Ispirandosi alla figura antica, ma sempre presente, della donna che stira, 15 artisti italiani realizzeranno un'opera pittorica. Le 15 opere, che la Philips si è assicurata, verranno poi esposte in una galleria milanese e, in seguito, in altri importanti centri. Gli artisti che hanno aderito all'iniziativa sono: Getty Bisagni, Mario Castellani, Felicita Frai, Ibrahim Kodra, Savino Labò, Nello Leonardi, Gino Moro, Giuseppe Motti, Remo Pasetto, Antonietta Rampoldi, Franco Rognoni, Attilio Rossi, Igino Sartori, Cosimo Sponziello, Leonardo Spreafico.

Domani a pranzo

SPAGHETTI CON IL TONNO — Non occorre spendere parole per la cottura degli spaghetti che devono essere al dente, a meno che vi sia chi li preferisca cotti maggiormente, come accade, per esempio, sovente nell'Italia del Nord. Mentre la pasta cuoce preparate questo condimento: tritate cinquanta grammi di tonno ogni centocinquanta grammi di pasta, mettete il trito sul fuoco in un tegamino insieme con 30 grammi di burro, tre cucchiaiate di olio, qualche foglia di salvia e, se volete, anche un'acciuga delicata e ben pulita. Lasciate soffriggere appena per un minuto, di modo che il composto si scaldi senza però cuocere veramente. Rimescolate il tutto con cura, badando che non attacchi sul fondo.

Appena avrete versato la pasta, dopo averla accuratamente scolata in modo che perda tutta l'acqua, aggiungetevi il composto e date una semplice rimestata. Ricordate che in questo caso non occorre il parmigiano. Non soltanto non occorre, ma sarebbe un vero peccato metterlo perché finirebbe per guastare il sapore della salsa. Per quanto il piatto possa sembrare pesante, in realtà non lo è: si fa mangiare volentieri e quindi diviene digeribile appunto per la sua gradevolezza al palato.

E' decisamente contro ogni regola della buona educazione aiutarsi col cucchiaio per raccogliere la pastasciutta sulla forchetta. Caso mai, ma soltanto quando il piatto è quasi vuoto, ci si serve di un pezzettino di pane. Inutile dire che risucchi ed altri consimili rumori sono deprecabili.

Adele

bridge

Nord: ♠ 9 3 — ♥ A 7 — ♦ A R 10 8 6 2 — ♣ A R 10

Ovest: ♠ R D 10 8 4 2 — ♥ R F 6 3 — ♦ 7 — ♣ F 4

Est: ♠ 7 6 5 — ♥ D 4 — ♦ F 9 5 4 — ♣ 9 8 7 3

Sud: ♠ A F — ♥ 10 9 8 5 2 — ♦ D 5 — ♣ D 6 5 2

DICHIARAZIONE — Nord: 1 quadri; Est: passo; Sud: 1 cuori; Ovest: 1 picche; Nord: 3 quadri; Est: passo; Sud: 3 SA.

La dichiarazione di 1 cuori è naturale. Sul 3 quadri di Nord Sud ha preferito la dichiarazione di 3 SA alla ripetizione della quinta di cuori, perché + indicativa dal punto di vista degli onori.

Ovest attacca di Re di picche. Sud prende e gioca Dama di quadri e piccola quadri e, dopo aver constatato la cattiva divisione del colore, affida le ultime speranze sulla divisione 3 e 3 del seme di fiori. Incassa Asso e Re di fiori e nonostante la caduta del Fante al secondo giro realizza solamente 8 prese. Sarebbe bastato avere un ingresso in mano per poter, una volta realizzato il 10 di fiori del morto, rientrare in mano e incassare la Dama di fiori per un totale di 9 prese: 4 a fiori, 3 a quadri, 1 a picche e 1 a cuori.

L'attacco a picche aveva già tolto un ingresso in mano. Bisognava nell'eventualità di una cattiva divisione del seme di quadri, giocare prima Asso e Re di fiori, poi incassare il 10, rientrare in mano con la Dama di quadri, realizzare la Dama di fiori, e ripetere quadri. Si potevano così fare 9 prese nel caso preso in esame e 12 prese nell'ipotesi delle quadri ben divise.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Daino: la vostra 'ottava pelle'

Daino, pelle d'oggi. Dopo anni di impero di camoscio e cuoio, la palma è passata a questo nuovo tipo di pellame, che meglio si adatta alle esigenze della vita di oggi. Il daino, leggerissimo, morbido, può venire utilizzato per la confezione di qualsiasi capo, dal bikini al soprabito, proprio per le sue doti di vestibilità. Si presenta come una pelle sottilissima, dalla superficie vellutata, di colore giallo pallidissimo. In fondo tale specie di tessuto è una vecchia conoscenza: quante volte, infatti ci siamo serviti di pezze di daino per pulire i vetri della macchina o per lucidare una borsetta, senza sapere che un giorno sarebbero state nobilitate ed elevate al rango di materiale per abbigliamento? Probabilmente avremmo cominciato a farne collezione per poter oggi sfoggiare un paio di pantaloni all'ultimo grido, di quelli tutti a toppe e con cuciture visibili come i costumi indiani dell'epopea del West.

Adesso il daino è la novità per la primavera-estate. E' infatti leggero come una stoffa, ma non si stropiccia, si sporca poco, non patisce i lavaggi, si presta ad essere tagliato e cucito in mille modi e la sua tinta insolita crea un piacevole contrasto con le prime abbronzature. I creatori l'hanno infatti utilizzata, oltre che per gonne, giacche, pantaloni, cappotti, vestiti, cappelli, cinture, borse, anche per shorts e per originali costumi da bagno.

Tutti sembrano impazzire per il daino, in particolar modo le ragazzine che ne hanno fatto una divisa e vanno in daino sulla moto o a ballare, lo usano per fare dello sport, per fare colpo in discoteca, per andare a scuola e ad un matrimonio.

E' indubbiamente una pelle pratica: la si potrebbe definire una pelle-non pelle, una specie di tessuto estremamente morbido, che ha la particolarità di essere conciato con olio di fegato di merluzzo.

Ma il daino non è solo una frivolezza femminile, si adatta benissimo all'uomo d'oggi, che ama accostare praticità ed eleganza.

La Harvest, che dispone di due fornitissimi settori di abbigliamento maschile e femminile, non ha trascurato questa nuova tendenza della moda, esponendo nel negozio di via Roma i più moderni capi realizzati in questo nuovo materiale. L'uomo troverà, nel reparto del piano inferiore, classiche sahariane allacciate da bottoni a pressione di metallo brunito, accompagnate da pantaloni leggermente svasati, tagliati orizzontalmente al ginocchio. Questo completo, molto raffinato, è realizzato anche in una bellissima sfumatura grigio ghiaccio.

Per signora, oltre al daino giallino c'è una bellissima novità: la stessa pelle tinta in una rara sfumatura di azzurro-cielo dopo temporale, con stinture realizzate secondo la tecnica del «tie and die» che sembrano fiocchi di nuvole.

Questo celeste molto primaverile trasposto sul daino dà un tocco di ulteriore originalità a capi come il pantalone da gaucho, arricciato sotto il ginocchio e alla gonna midi con chiusura centrale fermata da bottoni fantasia blu e azzurri. Nella versione daino colore classico, ci sono invece le sahariane, i pantaloni unisex e gonne midi a toppe, con applicazioni pop di mele e stelle in colori contrastanti o gli abitini a mezza manica con lampo centrale e vita alta.

Nuove possibilità per il Comune

Per il verde espropri a prezzo agricolo?

Un emendamento alla nuova legge edilizia consente di requisire aree a bassi costi per i parchi pubblici - La disposizione interessa anche La Mandria e Stupinigi

Un emendamento alla legge sull'edilizia, accolto dalla maggioranza in sede di commissione, ha aperto improvvisamente nuove prospettive per le soluzioni del verde nelle grandi città. Torino è tra le più interessate: secondo le disposizioni approvate l'altro ieri potrebbero essere espropriati a prezzo agricolo, i parchi di Stupinigi e La Mandria.

Una possibilità importante. Crea, però, qualche problema giuridico e finanziario. I due parchi che circondano in pratica la città e che potrebbero portare il rapporto verde pubblico-abitanti (ora di mq 1,15 per persona) quasi ai livelli richiesti dalla legge, non appartengono al Comune di Torino.

Stupinigi è di proprietà dell'Ordine Mauriziano ed è interamente compreso dai confini del territorio di Nichelino. La Mandria è addirittura a cavallo di alcuni Comuni, tra cui Venaria e Robassomero. Amministrazioni queste che non dispongono certo delle possibilità finanziarie (e di mutuo) sufficienti per un acquisto, anche se a basso costo. Occorrerà formare dei consorzi nei quali s'inserisca anche Torino. Ma le difficoltà non sono poche.

La requisizione di Stupinigi e della Mandria era comunque da tempo nei progetti del Comune. Il verde è addirittura (con la scuola) il punto prioritario del programma dell'attuale Giunta. In questo periodo si stanno espropriando 2.960.000 metri quadri nelle aree previste dal piano regolatore a verde tra la Stura e il Po.

Altre zone, pari a quasi 5 milioni di metri quadri, saranno requisite con terreni dell'oltre Stura e della collina già vincolati. Queste due operazioni porterebbero la disponibilità di verde per abitante a 5,33 metri quadri. Ancora poco, rispetto ai 9 che la legge richiede per ogni quartiere ed ai 15 previsti come parchi d'interesse urbano. Stupinigi (già in parte affittato) e La Mandria risolverebbero in parte le necessità.

Banditi rapinano un benzinaio a Nichelino

Due giovani armati di pistole e mascherati hanno rapinato questa mattina all'alba il gestore di un distributore di benzina. E' avvenuto verso le 5 alla stazione Esso di via Torino 30 a Nichelino.

Gregorio Gellione, 21 anni, abitante a Moncalieri in via Cavour 1, era appisolato all'interno del chiosco quando due individui vi hanno fatto irruzione. « Impugnavano pistole — ha detto il giovane al maresciallo Aurelecchi — ed i visi erano nascosti da maschere che coprivano anche il naso. Mi hanno costretto a consegnare l'incasso della notte, circa 170 mila lire, e sono fuggiti su una « 850 ».

Sciopero per 24 ore dei treni

Dalle 20 di domani alle 20 di domenica

I treni rimarranno fermi per un giorno intero dalle 20 di domani alle 20 di domenica. I passaggi a livello saranno incustoditi sino alle 24 di lunedì. Lo sciopero interessa tutti i ferrovieri del Compartimento di Torino. Questo il programma delle fermate, secondo i vari reparti.

PERSONALE VIAGGIANTE (macchinisti e altri addetti ai treni) — Inizio dello sciopero alle 20 di domani sera e termine alle 20 di domenica.

PERSONALE IN STAZIONE — Sospenderà il lavoro alle 21 di domani e lo riprenderà alle 21 di domenica.

PERSONALE DI LINEA, UFFICI, OFFICINE, SQUADRA RIALZO, IMPIANTI ELETTRICI, SEGRETERIE DELLE STAZIONI — Ventiquattro ore di sciopero lunedì.

PASSAGGI A LIVELLO — Rimarranno incustoditi per due giorni interi: dalle 21 di domani sera alle 24 di lunedì.

Motivi della vertenza. Sostengono i sindacalisti che le Ferrovie hanno dimostrato di non volere completare gli organici con nuove assunzioni. Non sarebbero, inoltre rispettati gli accordi per i trasferimenti e le ferie estive. A questi punti s'aggiungono altre richieste: eliminare le cause di nocività dell'ambiente; ridurre l'orario al personale addetto alle linee in galleria; concentrare nei centri abitati le squadre addette alle linee mancando di mezzi di trasporto.

CINEMA — Domenica il personale addetto alle sale non si presenterà al lavoro. Lo hanno deciso i sindacati perché non è stato concesso « un premio annuale che tenga conto dell'aumento del costo della vita ». Le offerte presentate dall'Associazione dei proprietari delle sale « sono da considerarsi insoddisfacenti ».

FIAT — Il nuovo incontro per le trattative è stato fissato per martedì mattina (ore 10) all'Unione Industriale. Sempre per la prossima settimana sono previste, proclamate da Cgil, Cisl e Uil, 8 ore di sciopero articolate. Il Sida non si è ancora pronunciato. Oggi in alcuni stabilimenti si svolgono fermate di due ore.

Biblioteca filosofica: domani alle 17 nell'aula magna del Palazzo universitario (via Po 17) il prof. Antonio Santucci, dell'Università di Bologna, traccerà la storia della « Rivista di Filosofia ».

DRAMMA DELL'EX CAMPIONESSA DI SCI

Vera Schenone s'avvelena è morente all'ospedale

Si ignorano le cause del gesto - La donna, che ha 31 anni ed è madre di una bimba di 7, accompagnata nella notte alle Molinette dai familiari

L'ex campionessa di sci Vera Schenone è morente al centro di rianimazione per avvelenamento da barbiturici. Non si conoscono particolari sulla vicenda. La giovane donna è stata accompagnata all'ospedale dai familiari durante la notte. Era in coma. I medici del pronto soccorso le hanno praticato una lavanda gastrica, ma si sono riservati la prognosi.

Non è la prima volta che la Schenone è protagonista di un clamoroso fatto di cronaca. Nell'estate dell'anno scorso scomparve durante il soggiorno al Club de la Méditerranée a Marina di Donoratico in provincia di Grosseto. In quell'occasione, nel presentare denuncia di scomparsa ai carabinieri, il giovane che l'accompagnava precisò che l'ex campionessa durante un litigio aveva manifestato il proposito di uccidersi.

Per tutta la giornata carabinieri e volontari avevano battuto la zona, senza tuttavia trovare tracce. Si era telefonato a Torino, dove abitano i parenti, ed erano stati diramati fonogrammi di ricerca che tuttavia non avevano avuto esito.

A tarda sera, però, il dramma si era risolto felicemente: la Schenone aveva fatto ritorno al Club. Si era giustificata: « Ho preso dei barbiturici e trascorso la notte in un bosco ».

Ora, il nuovo dramma. Vera Schenone ha 31 anni ed è madre di una bimba, Monica, di sette. Abita a Moncalieri, in una villa in strada dei Cunioli Alti. E' sposata, ma non vive con il marito.

Balzò alla ribalta della cronaca sportiva a diciassette anni, conquistando tre titoli in una sola annata. Fu per sei volte campionessa d'Italia. A diciannove anni abbandonò l'attività agonistica.

L'ex campionessa Vera Schenone ha 31 anni

Il delitto di Giaveno; questa sera la sentenza

Giancarlo Sanna, il diciannovenne che ha ucciso per rapina l'industriale di Giaveno Giuseppe Giaj-Baudissard, conoscerà oggi la sua sorte. Il processo davanti alla corte d'assise, incominciato martedì, si conclude in giornata con la discussione dei difensori, avv. Franco Trebbi e Bianca Guidetti Serra. La corte si ritirerà per decidere nelle prime ore del pomeriggio, la sentenza sarà pronunciata verso sera.

Per i difensori il compito non si presenta facile: il pubblico ministero dott. Witzel ha chiesto la condanna del Sanna a 30 anni di reclusione, più 3 di casa di cura, riconoscendogli il vizio parziale di mente, ma negandogli le attenuanti generiche. « L'imputato — ha detto il p.m. — non dice la verità, ha tutta l'aria di voler prendere in giro la corte, non si dimostra per nulla pentito ». Gli avvocati, nella speranza di ottenere una riduzione della pena richiesta, invocheranno la concessione delle attenuanti generiche, oltre, naturalmente, quella della seminfermità mentale. La linea difensiva sostenuta dal Sanna è poco convincente. Secondo il giovane, infatti, non si trattò di delitto per rapina, ma di un omicidio occasionale: sparò all'« amico » Giaj-Baudissard per difendersi.

Cade svenuta per strada e un autocarro la uccide

Stamane in corso Traiano - E' una donna di 83 anni

Una pensionata di 83 anni, svenuta per strada, è stata schiacciata da un autotreno. Non aveva documenti. Alle prime indagini è stata identificata per Silvia Alberton, via Montecorno 30.

L'incidente è accaduto verso le dieci di stamane in corso Traiano. Davanti al 101 sostava il camion « 806 » guidato da Bartolomeo Cnaetta, 21 anni, di Montà d'Alba, Valle del morto 10. La disgrazia è stata ricostruita dal racconto di un testimone, Michele Paladino, via Artom 91: « La donna era sul marciapiede, ad un tratto s'è accasciata ed è caduta in strada. Proprio allora l'autotreno ha cominciato la retromarcia ».

Alle urla dei passanti, l'autista ha bloccato il pesante automezzo. La donna è stata estratta a fatica da sotto le ruote. Respirava ancora. Sono intervenute la « volante » 10 e la polizia stradale che hanno chiamato un'ambulanza.

La pensionata è stata accompagnata al Mauriziano, ma è giunta cadavere. Aveva con sé un cane. Vedendo la padrona ferita, ha tentato di seguire l'ambulanza. Non è riuscito a raggiungere l'ospedale. Allora è tornato a casa. I vicini l'hanno visto guaire davanti alla porta.

Bastone in pugno un contadino (70 anni) blocca il borsaiolo

Un borsaiolo è stato arrestato stamane sul mercato di Ciriè. Aveva sfilato il portafogli di tasca a un anziano contadino che faceva la spesa. E' accaduto verso le 11. Francesco De Negri, 70 anni, era venuto da Germagnano a Ciriè con la moglie per comperare. Sulla piazza del mercato, accanto a un banco di vendita, il De Negri è stato urtato da uno sconosciuto. Un istante dopo si è accorto che il portafogli era sparito.

Il contadino si è voltato e ha visto l'uomo che poco prima gli era vicino, allontanarsi tra la folla. L'ha rincorso, minacciato con un bastone e trattenuto. S'è riunita una piccola folla ed è intervenuto il maresciallo Savarino dei carabinieri. Quando l'ha visto, il ladro ha riconsegnato il portafogli: c'erano ancora le 15 mila lire e i documenti. E' stato accompagnato in caserma e arrestato. Ha detto di chiamarsi Cosimo Sergi, 53 anni, da Villa Castelli di Brindisi, senza fissa dimora.

Un convegno d'igiene alimentare sul tema « Gli additivi nella conservazione, preparazione ed aspetto del cibo » si svolgerà domenica alle 9 a Torino Esposizioni (sala Giulio Cesare). Relatori: M. Pinzi (Bologna), G. F. Rapetti (Asti), L. Fusselli (Roma), G. Turletti (Torino), E. Belli (Torino), A. Fasano (Torino).

Un falso organizzatore di sfilate recluta minorenni

Bella indossatrice di 16 anni scompare: irretita in Francia

Ivana Berto appartiene ad una famiglia di operai di Pinerolo - Da due mesi arrivano a casa lettere fasulle spedite da Torino e alle amiche cartoline scritte dalla Costa Azzurra

Una bella ragazza di 16 anni da oltre due mesi è scomparsa di casa. Voleva diventare indossatrice, probabilmente è stata irretita in un losco giro. Alla famiglia arrivano lettere rassicuranti da Torino, alle amiche cartoline di saluti dalla Costa Azzurra. La polizia ha accertato che le prime sono state scritte tutte insieme e qualcuno provvede periodicamente a spedirle e che solo la data sulle cartoline è giusta. Le tracce della giovane si perdono quindi a Marsiglia. Per questa ragione è stato chiesto all'Interpol di avviare indagini.

Ivana Berto abita a Pinerolo in via Juvarra 66. La sua è una famiglia modesta, immigrata in Piemonte nel '51 dopo l'alluvione di Rovigo. Il padre è operaio alla Riv, la madre Vanda Chiaron, oltre a badare ad altri tre figli lavora come donna delle pulizie in alcuni palazzi. Malgrado ciò la ragazza è stata mandata a scuola ed assecondata in ogni suo desiderio.

All'inizio dell'anno aveva espresso il desiderio di imparare a fare la mannequin e così era stata mandata a Torino, in pensione, ed iscritta ai corsi della nota scuola di Ilda Bianciotto. Bella, [illegible], dotata di un discreto portamento, Ivana Berto aveva lavorato nel « Samia » del febbraio scorso e, sempre come « indossatrice » andasse a scuola » dice. Un'amara sorpresa lo attendeva però a Torino, dove è andato a chiedere notizie presso Ilda Bianciotto: Ivana non si faceva vedere più da qualche settimana, malgrado un signore che si era qualificato come suo padre, fosse andato a pagare di persona le quote dei corsi.

L'operaio è andato subito a sporgere denuncia di scomparsa in Questura ed il caso è stato affidato alla dottoressa Maini ed alle assistenti di polizia femminile. Due giorni dopo è arrivata la prima lettera spedita da Torino: « *So che mi cerchi — scrive Ivana al padre — che sei preoccupato che io vada a finir male... A questo riguardo, scartalo nel modo più assoluto! Tranquillizzati sulla mia sorte* ».

Il padre con l'aiuto di un amico, la cerca. Scopre che è stata vista con altre giovani e belle indossatrici in un ritrovo di via San Quintino. Erano sempre in compagnia di un uomo distinto ed elegante che abitualmente si qualifica come « organizzatore di sfilate di moda ». Di Ivana però non c'è più traccia.

Arrivano altri biglietti da Torino, tutti senza data. Sono tutti dello stesso tenore, quasi con le stesse parole: « *Spero che tu abbia ricevuto la mia lettera (o il mio biglietto) e ti sia tranquillizzato* ». Non spiegano nulla, sono [illegible] un tentativo di impedire alla famiglia di agitarsi e muovere le acque per cercarla.

Contemporaneamente, però, arrivano dalla Francia alcune cartoline, Ivana manda alle amiche di Pinerolo, i suoi saluti prima da Nizza, poi da Marsiglia. E' evidentemente un piccolo peccato di vanità, l'irresistibile impulso di mettersi in mostra davanti alle altre ragazze, che, però, scardina un piano preordinato, quello di far credere che sia ancora vicino a casa, a Torino.

Ora la polizia è in allarme e, come abbiamo detto, ha interessato l'Interpol. Chi ha irretito Ivana non è uno sprovveduto. Ha pagato le quote della scuola per evitare sospetti da quella parte. Le ha fatto scrivere tutta una serie di lettere che vengono poi spedite periodicamente per non allarmare troppo la famiglia. Quindi ha portato all'estero la ragazza. Un « giro » senz'altro losco, nel quale sono coinvolte altre minorenni, tra cui ci sarebbe anche una quindicenne torinese.

Ivana Berto

Una delle cartoline giunte dalla Francia

Ispezioni negli istituti per l'infanzia

Inchiesta sugli asili: i giudici Bondonio e Palmisano, medici pediatri e ufficiali dei carabinieri hanno ispezionato e perquisito mercoledì scorso, su ordine della magistratura, cinque collegi per l'infanzia.

Sono stati esaminati locali, parchi gioco e generi alimentari destinati al pasto degli assistiti. Alcuni dei piccoli ospiti sono stati sottoposti a visita medica e poi interrogati sui metodi dell'istituto. Esami ed accertamenti, infine, si sono compiuti per scoprire eventuali irregolarità amministrative nella gestione.

L'esito dell'inchiesta è coperto dal segreto istruttorio. Tuttavia le indiscrezioni trapelate fanno supporre che non siano state riscontrate situazioni sconcertanti e insostenibili, tali da suscitare una eco clamorosa nella cronaca di costume. Denutrizione, maltrattamenti, metodi educativi assai discutibili e fondati sulla punizione anche corporale, sulla violenza fisica non avrebbero trovato riscontro nei collegi torinesi.

Gli istituti ispezionati dai carabinieri e dai magistrati sono cinque: il « Maddalenine » di via Cottolengo 26 diretto da suor Sacro Cuore, che conta 50 assistiti fra i sei e i quattordici anni. Figli di famiglie in condizioni economiche disagiate, frequentano elementari e medie esterne. Il secondo collegio è il « Nostra Signora del rifugio » di via Cottolengo 26, diretto da suor Maria Teresa. Dipende dall'opera Pia Barolo, come del resto il « Maddalenine », ed è stato fondato nel 1830. I ricoverati, qui, sono un centinaio, compresi fra i sei e i [illegible]. All'interno le suore hanno istituito corsi di dattilografia e contabilità per specializzazione degli assistiti più grandi.

Terzo istituto, « Pro pueritia » in corso Massimo d'Azeglio 25, diretto da suor Licia. I posti disponibili sono cento, ma gli ospiti poco più di 50. Ci sono bambini dai tre ai sette anni, figli di operai e di dipendenti comunali.

Ottantun bambini, dai 18 mesi ai nove anni, nel quarto collegio: il « Nido giardino Principessa Letizia » in corso Racconigi 143, diretto da suor Regina Fuadda. L'ultimo istituto visitato è la « Casa [illegible] Maria Goretti » di San Mauro, via [illegible] San Luis n. 12.

L'inchiesta della magistratura non si limita alle ispezioni, ma riguarda anche l'attività dei collegi e degli istituti, soprattutto per ciò che riguarda il campo amministrativo e contabile.

Alcuni piccoli ospiti del « Nido-giardino Principessa Letizia » di corso Racconigi

E' miss Torino '69 la "fidanzata,, del tennista Panatta

E' un'indossatrice - Colpo di fulmine a Roma agli Internazionali d'Italia

La «misteriosa» fidanzata del tennista Adriano Panatta, di cui in questi giorni fanno un gran parlare rotocalchi e settimanali femminili, è «Miss Torino 1969», ovvero Micaela Cavallere, 24 anni, da Candela di Foggia, di professione indossatrice. Sono stati notati [illegible]

Micaela Cavallere

durante i Campionati internazionali d'Italia che si sono svolti a Roma. Erano inseparabili, impossibile che i vertiginosi hot-pants della biondissima miss, sfuggissero all'attenzione dei fotografi. Fino ad oggi però Micaela era riuscita a mantenere l'incognito. Era stata fatta anche l'ipotesi che si trattasse della sorella di un'altra celebre tennista, Lea Pericoli.

Tra Panatta e Micaela c'è stato il classico «colpo di fulmine»: lei era in vacanza a Roma, è un'appassionata di tennis, logico che trovasse in quell'ambiente l'anima gemella.

Ora la ragazza è introvabile, ma avrebbe confidato alle amiche che di matrimonio, tra lei e Adriano, non se n'è ancora parlato, anche se tra loro c'è un intenso legame affettivo. Un rotocalco avanza addirittura l'ipotesi che Panatta, che ha 20 anni ed è considerato il numero uno dei tennisti italiani, ultimato il servizio militare, passerà al professionismo proprio per potersi sposare subito.

temperatura di oggi

massima +17,3
minima +11,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 13,8; ore 8: 13,9; press. 739,8; umidità 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, pomeriggio con rovesci temporaleschi, visibilità buona, venti deboli, temp. in lieve aumento. Temp. a Caselle: mass. 19; min. 12; ore 8: 13,4.

Un operaio a Collegno

Si spara al capo e poi mormora: «Non voglio morire»

Un operaio del Cotonificio di Leumann, stamattina si è sparato un colpo di pistola alla testa. E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Prima di perdere i sensi ha detto: «Non voglio morire... Ero convinto di avere un male incurabile, l'ho fatto per questo».

Si chiama Andrea Sirola, ha 49 anni ed abita da solo al pian terreno di corso Francia 277, a Collegno. Da qualche tempo soffre di esaurimento nervoso e proprio oggi doveva essere ricoverato all'ospedale. L'ha trovato alle 11 di stamane l'infermiera Giancarla Salura che ogni giorno si recava a fargli un'iniezione.

Lo sventurato era disteso a terra, in una pozza di sangue ai piedi del letto. Si era sparato con una vecchia pistola a tamburo di piccolo calibro. La donna ha chiamato due vicini di casa, Franco Barbosso e Luigi Piloni, e sull'auto di quest'ultimo hanno portato il ferito all'ospedale di Rivoli.

Al pronto soccorso Andrea Sirola, malgrado la grave ferita, si è ripreso ed ha spiegato i motivi del suo tragico gesto, pregando di avvisare la sorella. Più tardi è stato trasferito alle Molinette dove i medici cercheranno di estrargli il proiettile rimasto conficcato nella testa.

i lettori ci scrivono

Perché gli accalappiacani?

«Alcuni giorni or sono, da una specie di furgone cellulare, ho visto scendere in mezzo alla via 4 individui, ed ho capito che si trattava di "accalappiacani". Non dubito che un servizio di questo genere possa, in casi particolari, rivelarsi necessario, ma che il Municipio di Torino si prenda il lusso di mandare in giro, per tutto il giorno, 4 uomini (validi a fare ben altro) per l'espletamento di tale servizio, mi lascia seriamente perplesso, e come me tutti i cittadini che sono contribuenti alle imposte comunali.

«Mi voglio riferire alle spese che quel servizio comporta: supponendo che lo stipendio mensile di ciascuno di quei 4 uomini si aggiri su una media di L. 120.000 (esclusi contributi vari per mutua, previdenza e fondo pensione), e sempreché in tutta Torino presti servizio una sola squadra di accalappiacani, la spesa annuale risulterebbe di circa 6 milioni [illegible] ma siccome una sola squadra non sarebbe sufficiente per una città come Torino, e presumendo che le squadre siano almeno 4, ciò significherebbe che il Municipio si sobbarca una spesa di oltre 25 milioni annui.

«A mio avviso, per un servizio di quel genere, la spesa potrebbe essere facilmente ridotta di almeno un 50 per cento, limitando gli addetti ed impiegando i disponibili a curare una maggior decenza di questa città che, se un passato poteva farsi un vanto della sua pulizia, oggi è ridotta in uno stato veramente indecoroso». Giovanni [illegible]

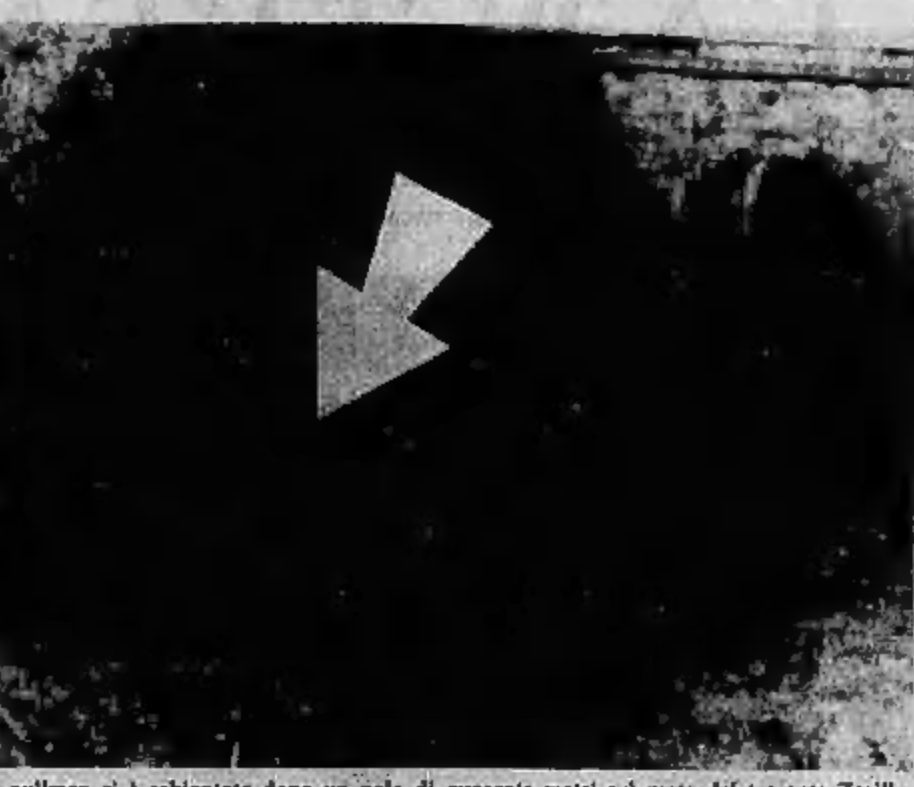
Gli alberi aiutano a vivere

«Ho letto, con un certo compiacimento i cartelli che il municipio di Torino ha affisso sui mezzi di trasporto pubblici, invitando la cittadinanza a rispettare le piante ed i giardini.

«So, come tutti sanno, che le piante, soprattutto in città, filtrano l'aria, trattengono la polvere ed emanano ossigeno e quindi contribuiscono in maniera sensibile alla lotta contro l'inquinamento atmosferico tanto nocivo per la salute dei poveri cittadini. Dovrebbe quindi essere una cura [illegible] a stabilire ed estendere l'impianto di alberi in tutte le strade cittadine così com'è normale in tutte le città nordiche dove il clima è molto più avverso alla loro vegetazione».

Atteso oggi o domani un aereo militare con le 12 salme

A Torino le vittime di Santander

Nove morti sono torinesi, due di Brescia, uno di Pisa - Sempre gravi alcuni feriti ricoverati all'ospedale spagnolo

Il pullman si è schiantato dopo un volo di quaranta metri sul greto del torrente Zorillo

Le 12 salme degli italiani morti nel pressi di Santander dovrebbero arrivare oggi o domani a Caselle con un aereo militare messo a disposizione dal governo spagnolo. Forse domani giungeranno, sempre con un aereo militare, buona parte dei venti feriti. Dovrebbero restare negli ospedali di Valdecilla e di Santander soltanto i feriti non trasportabili e quelli più gravi. Dei venti ricoverati, tutti torinesi come 9 dei dodici morti, coloro per i quali i medici si sono riservata la prognosi sono: Francesco Riccio, 48 anni, via San Francesco 14; Carlo Teresio Angela, 64 anni, via Giolitti 5; Geraldina Alliberti, 64 anni, via Chiusella 13; Lorenzo Bonacossa, 60 anni, via Monginevro 44 bis; Spartaco Gatti, 57 anni, via Beinette 5; Celestina Migliasso in Peracca, 45 anni, via Richelmy 25 e Lido Bruno Balestri, 64 anni, via Accademia Albertina 25.

A Santander è in corso una inchiesta per accertare le cause della sciagura. Dal racconto dei sopravvissuti pare che sia da addebitarsi al mancato funzionamento, dovuto ad un guasto improvviso, dei freni del pullman messo a disposizione della comitiva dall'esercito spagnolo che oltre ad organizzare il pellegrinaggio ai cimiteri dove sono sepolti gli italiani morti combattendo a fianco dei falangisti, aveva anche fornito una completa assistenza e due ufficiali dell'esercito.

E' stato un caso fortunato se l'elenco delle vittime non è più lungo, se i morti sono soltanto dodici. I freni del pullman sono saltati mentre la vettura stava scendendo i ripidi tornanti del monte Escudo, poco dopo che i partecipanti avevano deposto una corona in un cimitero di guerra.

Dopo aver preso una folle velocità nonostante i tentativi dell'autista di rallentare scalando le marce, il pullman, in una curva a gomito, è uscito di strada precipitando in una ripida scarpata. E' rotolato per oltre 40 metri fermandosi sul fondo a pochi metri dalla sponda del torrente Zorillo.

Fortunatamente la strada dov'è avvenuto l'incidente è abbastanza frequentata e alcuni automobilisti di passaggio hanno portato i primi soccorsi ai feriti e dato l'allarme ai vicini centri di soccorso.

A Torino la notizia è giunta soltanto ieri mattina. All'associazione nazionale volontari di guerra, in corso Vittorio Emanuele 80, si sono precipitati i parenti dei 38 gitanti cercando di avere notizie.

In queste poche ore si è organizzato un servizio di informazioni con gli ospedali di Santander e di Valdecilla. Alcuni hanno preferito partire immediatamente per la Spagna.

Una camera ardente è stata allestita nelle sale dell'associazione di corso Vittorio.

Cosimo Italiano

Vladimiro Valle

Ettore Forcherio

Giacomo Mortara

Le dodici vittime

Vladimiro Valle, 76 anni, via Cavour 38, Torino.

Ettore Forcherio, [illegible] anni, via Passo Buole 17/4, Torino.

Giacomo Mortara, 73 anni, via Fellonese 11, Torino.

Cesarina Ciravegna in Brino, 53 anni, via Pianezza [illegible], Torino.

Maria Vacca ved. Riva, 67 anni, via San Secondo 93, Torino.

Antonietta Malvone in Riccio, 45 anni, via San Francesco 14, Torino.

Luigia Zuretti in [illegible], 46 anni, via Monginevro 44 bis, Torino.

Cosimo Italiano, 76 anni, via Napione 33, Torino.

Regina Garisio ved. Chiesa, 58 anni, corso Racconigi 158, Torino.

[illegible], 64 anni, via Facini, Brescia.

Aldo Fantozzi, 58 anni, Brescia.

Adria Scarpellini, 58 anni, Pisa.

Oggi al mercato

Prezzi al minuto al Kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Piazza Campanella	Bor. Crispi
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	250-300	300-350	250-300	[illegible]
cipolle gialle	100	—	120-150	80-150
coste	120-200	150-180	140-180	130-140
catalogna	130-180	150-160	140-160	150-160
carciofi Sard. (cad.)	15-50	20-60	25-30	50-60
pomodori	150-500	200-400	400-450	350-400
finocchi	100-130	100-200	150	130-150
zucchine	200-500	300-500	250-400	[illegible]
patate bianche	50-150	60-120	100-150	60-150
lattuga capp.	160-260	150-200	200-260	150-200
pere passacrassana	170-180	160-180	—	170-220
arance sanguigne	280-300	300-400	200-300	300-350
arance sanguinelle	200-300	—	—	—
mele delizia	100-220	130-220	150	100-180
mele renette can.	120-250	160-240	180	180-220
banane	250-400	250-400	420	350-400
GRASSI:				
olio di oliva	690-800	650-800	650-800	650-730
olio di semi	320-400	330-400	350-400	320-360
burro	1300-1600	1500-1600	1600	1500-1600
PESCE:				
muscolo	300	300	300	300
acciughe	150-250	200	200	250
sarde	200-350	400	350	400
alice	300-400	400	400	400

Mercati Generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 210 (180); coste 60 (75); catalogna [illegible] (70); pomodori 140-330 (150-300); finocchi 70 (87); zucchine 150-300 (240-450); patate 42-48 (42-48); patate [illegible] 90 (110); lattuga cappuccio 75-100 (70-100); pere passacrassana 150-165 (150-180); arance sanguinelle 300 (130-250); mele delizia 80-160 (80-160); mele renette Canada [illegible] (100-185); banane 320-340 (340-350).

Birra

La fabbrica di birra [illegible] ha messo in vendita una confezione speciale con due bottiglie di birra da 2/3 di litro a lire 220. I vuoti sono a perdere.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* tutta la giornata richiede autodominio perché gli astri sviluppano la tendenza all'aggressività, all'intolleranza. Difficili le intese. *Sentimenti:* regolatevi nelle discussioni con la persona amata. Non polemizzate, calma. *Salute:* vulnerabili gli organi del sangue.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* date la preferenza al mattino perché il pomeriggio subisce gl'influssi paralizzanti di Saturno che blocca spesso le iniziative. *Sentimenti:* la seconda parte della giornata offre qualche momento di gioia affettiva. *Salute:* si raccomanda bene per declinare poi verso sera.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* dopo le 16 Mercurio favorisce i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, la corrispondenza. *Sentimenti:* il clima cosmico concorre a rafforzare i legami con la persona amata. *Salute:* attinge vigore il fisico dalle ottime condizioni psichiche.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* Giove congiunto a Nettuno è di fausto presagio per qualsiasi attività destinata a dare frutti copiosi. Intenso il traffico marino. *Sentimenti:* una giornata ideale per i matrimoni e i fidanzamenti. Trionfa l'amore. *Salute:* ritempratela con una cura salsoiodica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il parallelo Sole-Marte provoca un eccesso di dinamismo che disperde l'energia in sforzi disordinati e sterili. Idee tumultuose e confuse. *Sentimenti:* sarà quasi impossibile conservare oggi l'armonia in famiglia. Litigi. *Salute:* difettosa la circolazione del sangue.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* la presenza di Plutone nel Segno indica la eventualità di vantaggiose operazioni finanziarie. Guadagni che pervengono inattesi. *Sentimenti:* nessuna scossa nelle relazioni della vita privata volta verso la felicità. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* salvo qualche ritardo o contrattempo, facilmente superabile, nel complesso i presagi sono soddisfacenti. Agite con calma. *Sentimenti:* specialmente al pomeriggio Venere promette gioie nella sfera affettiva. *Salute:* le donne, in particolare, godono della benevolenza celeste.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* le operazioni finanziarie trovano le configurazioni planetarie coadiuvanti e quindi, in molti casi, i guadagni aumenteranno. *Sentimenti:* tendenza ad assumere atteggiamenti aggressivi verso la persona amata. *Salute:* esposta a fatti infiammatori.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* specialmente se riguardano l'estero, ricevono influssi di grande fortuna. Nell'insieme, comunque, le prospettive sono belle. *Sentimenti:* si ristabilisce l'armonia in famiglia dopo una serie di contrasti. *Salute:* efficiente e salvaguardata dai consigli. Moderazione a tavola.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non sciupate una mattinata che vi permette di realizzare notevoli guadagni con la compravendita di immobili. Successi. *Sentimenti:* riuscirete a sistemare una pendenza domestica. Allegria per un ritorno. *Salute:* poggia su basi stabili e sicure, in costante ripresa.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* migliore fortuna arride ai nati di giorno mentre gli altri subiranno le conseguenze paralizzanti di Saturno avverso. Pazienza. *Sentimenti:* cercate di passare la giornata senza molestare, in urto con nessuno. *Salute:* [illegible] dei disturbi reumatici ed artritici.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la congiunzione Giove-Nettuno è un aspetto astrale dei più propizi per il vostro Segno che riceve i doni più preziosi della fortuna. *Sentimenti:* non potreste desiderare di più dalle stelle per la parte affettiva. *Salute:* eccellente ed aderente, non desta alcuna preoccupazione.

mostre d'arte

La Spagna di Ortega

José Ortega è passato da Torino: una sosta di poche ore soltanto (nel suo viaggio da Roma a Parigi) per l'inaugurazione della sua nuova mostra alla Bussola (v. Po 9) dove con una quindicina di dipinti dell'ultimo periodo ha esposto la breve suite grafica delle «Quattro stagioni» (1969) e la recente serie di venti incisioni, «taille douce» e litografie a colori, sul tema del [illegible]. Questi ultimi lavori ripetono i soggetti e l'intensità del colore dei dipinti, ma con in più quella preziosa patina che avevano già le splendide tavole con cui Ortega aveva magistralmente illustrato per Foggia la «Storia della vita del pitocco» di Quevedo.

Queste grandi pagine hanno quasi dell'incredibile nei loro rilievi che sembrano emulare certi esplosivi fogli di Mastroianni. Su questi paesaggi, su queste [illegible] piatte, quasi arse dal sole, ritornano dunque i suoi personaggi di sempre: contadini, falciatori delineati nella forza muta dei loro gesti, in una serie di immagini ormai «cristallizzate» (come Ortega stesso dice di queste sue opere). Ed è qui che si palesano più che mai nostalgie e ribellioni.

* *

Il nome di Mario Deluigi, nato a Treviso nel 1908, docente di Visual Design nell'Istituto di Architettura di Venezia (dove nel '46 aveva fondato con l'architetto Scarpa e con A. G. Ambrosini «La scuola libera di Arti Plastiche»), potrà apparire quasi nuovo per molti dei torinesi che si interessano d'arte, ma la sottilissima tessitura luminosa delle sue «composizioni» in questi giorni esposte da Martano (v. Cesare Battisti 3) non mancherà di esercitare il suo fascino immediato, rivelando la presenza di una squisita intelligenza poetica.

La luce che viene quasi mutando i fondi cromatici delle sue tele acquista infatti il valore di un magico elemento tridimensionale, mentre il brillio di quei segni stocco di per sé l'immagine di misteriose galassie, veri e propri universi tutti da scoprire.

Donatella Merlo

Si deve probabilmente al lungo esercizio grafico la limpidezza con la quale Donatella Merlo è giunta a dare una così cristallina struttura pittorica ai suoi sogni, carichi, sembra, di arcane allusioni. Nella galleria «La Tavolozza» (corso De Gasperi 25) la pittrice torinese ha riunito un gruppo di questi suoi dipinti recenti, dove possono vedersi quasi le pagine d'un fiabesco racconto i cui personaggi principali potrebbero essere Lady [illegible], i Fratelli [illegible], la Baronessa fragola, la signorina Cocca Albi [illegible] i «fioretti» di qualche frutto, hanno fatto una loro misteriosa nobiltà.

an. dre.

il medico della famiglia

Vibromassaggiatori sì ma con molto giudizio

La sig.ra D. F. ci scrive da Acqui:

«Vorrei sapere se il vibromassaggiatore serve veramente per dimagrire, e se può arrecare danni alla salute».

— Il vibromassaggiatore giova indubbiamente per dimagrire, tuttavia dal suo impiego non bisogna aspettarsi i risultati che si potrebbero ottenere affidandosi a un buon massaggio manuale. Non si può dire che sia dannoso alla salute: occorre, però, evitare di applicarlo con insistenza su certe parti (addome, torace), dove potrebbe dar fastidio agli organi interni, e star bene attenti a non utilizzarlo sui punti più infiammati, come sulla parte inferiore destra del ventre, in caso di appendicite, anche se modesta.

Una lettrice di [illegible] da Bra:

«Mi hanno trovato, con un esame apposito, dei calcoli alla cistifellea. Il medico dice che dovrei sottopormi all'operazione, ma io dei ferri chirurgici ho molta paura. Secondo lei è proprio necessaria?».

— La percentuale di donne che ad una certa età presentano dei calcoli al fegato e in particolare alla cistifellea, è piuttosto elevata. Si tratta infatti di una malattia che secondo i dati statistici colpisce soprattutto il sesso femminile.

Generalmente i chirurghi sono favorevoli all'intervento, che si chiama colecistectomia, temendo le complicazioni che possono insorgere a distanza di tempo, sotto forma di itterizia o di insufficienza di fegato. Se un calcolo, però, se ne sta quieto nella cistifellea senza dare fastidio, cioè dolore, e permette di mangiare abbastanza liberamente anche cibi un po' grassi; se le analisi di laboratorio sul fegato e sull'urina non sono molto compromesse, si può anche tirare avanti.

Per i tifosi della fotografia

Un bimbo (all'obiettivo) più difficile di un leone

Un fotografo può anche essere bravissimo nel ritrarre leoni, ma si troverà sempre in difficoltà davanti ad un bambino, soprattutto se vuole una foto genuina, e non il solito bimbo impalato davanti alla macchina. In base alle mie esperienze personali posso dare alcuni consigli utili.

● *Mai pretendere di imporsi con la durezza, urlando ordini e minacciando castighi: il bambino si irrigidirà, assumendo un'espressione spaventata.*

● *Cercate di porlo come se non deste alcuna importanza alla foto: c'è il pericolo che si senta al centro dell'attenzione e incominci una serie di capricci.*

● *Dategli qualcosa che lo interessi: un fiore, un giocattolo, un libro, e lasciatelo fare. A poco a poco si rilasserà ed assumerà un atteggiamento naturale.*

● *Insinuate che i suoi piccoli amici hanno tutti fotografie da far vedere in giro: soprattutto le bimbe si [illegible] toccate nella innata vanità e le troverete subito più condiscendenti.*

● *Attenti allo sfondo: un palo che spunti dietro la testa può rovinare tutto. Ed è incredibile come si trascurino queste minacce, quando si è tutti concentrati nel soggetto centrale.*

● *Evitate nel modo più assoluto di mettere una pipa in bocca al bimbo, il cappello del nonno, gli occhiali del vicino: sono cose che non si fanno neppur più per le cartoline illustrate.*

● *Se il piccolo ha i capelli biondi fotografatelo in piano controluce: i capelli diventeranno un'aureola, ma ricordatevi in questo caso di aprire il diaframma anche tre valori di più di quanto vi segnala la cellula.*

● *Se il bimbo è bruno, schiaritegli i capelli tenendo disteso davanti a lui un giornale. Potete uscirlo a leggerlo ed assumerà un'espressione singolare: è il momento giusto per lo scatto!*

● *Disponetevi ad una pazienza infinita. Siate pronti a ricominciare la messa a fuoco anche cinquanta volte.*

● *Portatevi diverse pellicole: molte pose verranno rovinate dalla incredibile velocità con cui i bimbi si spostano nel momento stesso dello scatto.*

● *Usate il materiale più rapido possibile: 21 Din se a colori, 27 Din se in bianconero, per avere maggior profondità di campo e maggior velocità.*

Carlo Moriondo

ALESSANDRIA — L'ing. Agostino Bianconi, da diciassette anni comandante dei Vigili del fuoco di Alessandria, è stato promosso ispettore-capo e trasferito al Comando provinciale di Torino, carica che assumerà il 29 maggio prossimo.

Il parere degli esperti per risanare il centro storico

UN COLPO DI BISTURI NELLA "CITTÀ VECCHIA,,

L'arch. Berardo: « Si possono salvare gli elementi artistici inserendoli in costruzioni moderne » - Alcuni professori del Politecnico: « Specie nella zona più antica (via Milano, il Tribunale eccetera) molti edifici sono a basso livello architettonico: potranno essere abbattuti senza rimpianto »

Alla fine del '69 erano stati soppressi nei tre quartieri del Comune che formano il centro storico 87 appartamenti. Nel '68 furono oltre 200, nel '67 solo una cinquantina. Spesso il provvedimento di demolizione è preso dal proprietario a malincuore dopo un decreto di inabitabilità dell'Ufficio d'igiene. « *E' da tempo* — dice l'architetto Michele Berardo, membro della commissione comunale igienico-edilizia — *che noi sosteniamo che l'amministrazione deve prendere misure decisive per il centro storico* ».

Si parla subito della variante 13 del piano regolatore che ha praticamente bloccato ogni attività edilizia privata. « *Se un vantaggio questa variante ha avuto* — continua l'arch. Berardo — *è stato quello di far riscoprire ai torinesi i vecchi palazzi del centro. Perché? Vietate le costruzioni verso la periferia, gli imprenditori si sono trovati di fronte all'alternativa di cessare le loro attività o di ripiegare su soluzioni non ancora tentate* ».

In pratica, però, non si è ancora assistito ad una esplosione di cantieri nella zona più vecchia della città. « *E' vero* — ribatte l'arch. Berardo —. *Ma quanti di noi architetti non hanno ricevuto l'incarico, da clienti, di visionare le antiche case di via Milano, via della Consolata, piazza Statuto! Faccio solo degli esempi: non credo che ci sia una sola strada che non sia stata ispezionata. Bisogna che il Comune sappia intervenire in tempo per regolare le eventuali iniziative* ».

Conviene al privato impegnarsi in centro? Ha i suoi vantaggi, anche se la tendenza del torinese a fuggire dalla città per stabilire la residenza ai margini sembra irreversibile. Precisa, a questo proposito, l'arch. Berardo: « *Ci sono due possibilità: adattare gli appartamenti ad una clientela per chi, e sono ancora in tanti, ama vivere nel cuore di Torino. Oppure trasformarli ad uffici. Risistemare un sottotetto in piazza Statuto, magari ad attico, può costare anche due milioni e mezzo di lire a vano. Però il canone d'affitto per tre vani (se l'alloggio è bello) non supera ormai le 80-90 mila lire mensili. In periferia ne varrebbe al massimo 40-50* ».

E alla comunità questo tipo d'iniziativa può convenire? «*Da un certo punto di vista sì. E' il criterio che ha ispirato anche la commissione di cui faccio parte: è meglio accettare la trasformazione di una serie di abbaini dei centro ad attici che lasciare al proprietario la possibilità di affittarli così come sono. Ha due vantaggi: la diminuzione degli abitanti (le soffitte sono, in genere, superaffollate) e il risanamento del palazzo* ».

La commissione igienico-edilizia ha già fatto delle proposte. Innanzi tutto si vuol costringere i proprietari ad eliminare i caseggiati costruiti all'interno dei cortili che, oltre ad essere una [illegible] architettonica (salvo qualche raro caso), creano gravi problemi di spazio, d'igiene, di luce per gli appartamenti che danno sulle vie. Recentemente provvedimenti di questo genere sono stati consigliati per la zona fra via Lagrange e via Giolitti accanto al cantiere della Rinascente.

Nasce, poi, un secondo problema: abbattere e ricostruire? Il sindaco si è già detto in linea di massima favorevole ad un'operazione traumatica: salvare i palazzi con valori artistici; demolire e ricostruire i vecchi edifici senza alcun pregio. La proposta incontra pareri contrastanti. Si teme, soprattutto, di smembrare il cuore di Torino fino a distruggerne tutte le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche che l'hanno reso celebre.

« *Bisogna integrare i due discorsi* — sostiene l'arch. Berardo —. *Secondo me in certi casi conviene abbattere l'intero isolato per fare posto a soluzioni moderne, architettonicamente anche ardite, che però non stonino con l'ambiente. Un'iniziativa delicata, ma non impossibile. Faccio un esempio: Se c'è un bel portale con un androne artistico in una casa senza valore, possiamo salvarlo pur abbattendo l'edificio. Al suo posto costruiremo un palazzo in vetro e metallo che inserisca anche, senza stridori, il bel portale. Sono tutte cose possibili, sono migliori che semplici rinfrescate alle facciate* ».

Anche altri esperti sono d'accordo sulle necessità di non conservare tutti i palazzi che formano il centro. In uno studio i professori Pellegrini, Gardano e Bianco della facoltà di Architettura di Torino sostengono che molte case, specie nella zona più antica (via Garibaldi, il Municipio, il Tribunale ecc...), appartengono « *ad un basso livello architettonico. Esse potranno essere abbattute senza rimpianto, sempre tenendo conto dei valori ambientali che vanno rispettati: non mancano, infatti, alcuni monumenti ragguardevoli nella zona come, ad esempio, il palazzo Mazzonis* ». Ed anche per le altre case « *le finestre con decorazione in cotto, che qua e là fanno capolino in un contesto secentesco, possono restare, immurate, senza danno, quando siano saldamente connesse negli edifici posteriori* ».

Se c'è abbastanza unanimità negli esperti sulle necessità di un colpo di bisturi (le discordanze riguardano l'entità dell'intervento e, talvolta, la qualità), pareri opposti s'incontrano su un altro problema fondamentale: a che cosa servirà un centro storico risanato e restituito all'originaria bellezza? « *Ad uffici e anche ad abitazioni* — risponde l'arch. Berardo — *fermo restando che bisognerà istituire il sistema delle isole pedonali* ».

« *Ad attività commerciali che non provochino grandi sovraffollamenti* — sostengono invece i docenti di Architettura che hanno svolto lo studio citato. — *Bisogna, ad esempio, trasferire i grandi magazzini. Non si può fare una politica solo di divieti, ma educare i cittadini a non concentrare tutto il traffico automobilistico in centro. Per questo gli uffici vanno spostati, almeno quelli che hanno diretto contatto con il pubblico. In centro possono rimanere le direzioni* ».

Pier Michele Girola

Il portale artistico di una casa in rovina: secondo gli architetti si può salvare pur ricostruendo tutto l'edificio. Accanto: interno di un cortile

Il lamento di via Garibaldi

Un dedalo di strade strette, via Garibaldi chiusa al traffico privato, piazza Statuto da evitare, gli ingorghi di via S. Francesco d'Assisi e di via Bertola, le code di via Santa Teresa e di piazza Solferino: tutti punti drammatici del traffico in questo rione, dove ben poco finora è stato fatto per cercare di migliorare la circolazione. E, in aggiunta, nemmeno un parcheggio sotterraneo, neppure una area dove lasciare la macchina non a tempo perso, ma neppure rispettando le regole della [illegible] disco.

Anche su questa parte del centro storico l'Atm ha messo gli occhi ed ha proposto di [illegible] la maggior parte. Anche qui i commercianti, [illegible], chi si dice protesta: « Si parla ormai soltanto di divieti, non si pensa mai a fare qualcosa che possa servire per ridurre il caos che dura dal primo mattino alla tarda sera. In piazza Statuto sono stati fatti lavori, ma fino a quando le correnti di traffico continueranno ad incrociarsi arrivando da tutte le parti i semafori basteranno appena ad evitare gravi incidenti. Bisogna avere il coraggio di pensare a sopraelevate che permettano di smaltire celermente le colonne di auto, di pullman, di tram che arrivano da corso Francia o che devono imboccarlo. Sarebbe già un passo avanti, ma non ne abbiamo mai sentito parlare ».

Via Garibaldi è un punto dolente: una delle più vecchie e commerciali strade di Torino che, per venire incontro all'Atm, ha conosciuto i dolori della decadenza. Nessuno probabilmente è legato alle sue abitudini come i torinesi; ed è inutile cercare di convincerli che è meglio andare a piedi. Non discutono nemmeno; non vanno in via Garibaldi, semplicemente. « Abbiamo perso migliaia di clienti — sostengono i commercianti — e la via sembra un mortorio. [illegible] parlano di proibire tutta la zona alle auto; ed i torinesi andranno nei nuovi negozi sorti a migliaia in tutti i rioni più o meno periferici, dove possono arrivare con la macchina. Qui in centro verrà sempre meno gente, noi dovremo fallire. Invece di pensare a proibire, perché non studiano al posto di certe vecchie cadenti case di via Barbaroux, di via San Tommaso, di via Stampatori o di via Botero di costruire qualcuno di questi moderni garage a più piani, gratuiti o prezzi possibili? ».

I rilievi sul traffico in questo rione sono innumerevoli; per esempio si nota che pochissimi riescono ad imparare che da via Pietro Micca non si può svoltare in piazza Solferino; che nessuno è ancora riuscito a comprendere perché in via Cernaia non ci sia il verde permanente all'incrocio con corso Vinzaglio, dove le due strade si incrociano a « T ». Che è ora di fare in modo che non si siano eterne code in corso Re Umberto, o in corso Galileo Ferraris per imboccare via Cernaia. Che dirigersi verso via della Consolata è come infilarsi in un imbuto. Eliminare le auto è una soluzione radicale, ma è un modo troppo facile per risolvere un problema che richiede invece sopraelevate e sottopassi, parcheggi, incroci razionali, possibilmente senza svolta a sinistra, che è una delle massime cause di ingorghi nella circolazione.

Elvio Rossi

Palazzi cadenti, cortili senza sole, soffitte sovraffollate

Ed ora, povero centro?

Accanto ai negozi e ai caffè eleganti, case malsane con storiche facciate - La passeggiata della Torino-bene incrocia i vicoli della malavita

A guardarlo dall'alto, il quartiere è una distesa di comignoli e tetti: tegole e ballatoi tagliati da vie che s'insinuano fra i cortili, strette come fessure. Visto così, è quieto e maestoso: via Roma coi portici e la passeggiata delle signore, le piazze dalle grandi fontane, e poi i vicoli intatti dei tempi andati.

Le crepe si scoprono da vicino, quando si scende e si cammina per strada. Ci sono — è vero — i palazzi, i teatri. Sulle vie principali s'affacciano ancora negozi e caffè eleganti dove la «città-bene» aspetta che venga sera. Ma basta girare l'angolo, voltare in un cortile. Allora, odori che assalgono a zaffate, macerie, balconi senza sole.

E' diventata questa la Torino dei poveri, tutt'altra cosa dalla città in cui Pavese — non son trent'anni — scopriva, camminando, «giardini improvvisi» aprirsi dietro le cancellate e fiori, gerani e rose, affacciarsi ai balconi. Anche la gente è cambiata: quella che c'era allora — impiegati, professionisti che occupavano il «piano nobile», e artigiani, operai, più in alto, fino alle soffitte — è andata via, ha preferito altri quartieri, dove l'eleganza ha ceduto il passo alla funzionalità.

Non si costruisce nel centro storico dacché esiste una tutela dei valori d'arte, ma le opere di restauro sono rare come la neve d'agosto. Intanto decine di facciate rovinano, gli interni ammuffiscono, qualcuno inframmezza alla meglio le grandi stanze per ricavarne squallidi alloggi dove si rintana chi proprio di meglio non riesce a trovare.

Nelle guardiole son rimaste le portinaie: venti, anche trent'anni nella stessa casa, han visto il borgo trasformarsi. Irene Faver, quarantasetenne: «Una volta gli inquilini di queste case eran tutti piemontesi, signori che parlavano il dialetto. Gentili. Eh, allora: la scala era curata, pulita, sapeva di cera, mi spiego? Poi è arrivata gente nuova». *Con l'immigrazione son giunte parlate diverse che si intrecciano in groviglii incomprensibili, bambini.* «E disordine, sporcizia. Il mio cortile che era lustro come un salotto ora puzza per via degli animali: abbiamo l'invasione dei gatti, mi spiego? Gli gettano il cibo dai balconi. Frattaglie — quand'è fortuna — altrimenti anche torsoli e bucce, che con i gatti non han proprio niente che fare».

Questo il parere delle portinaie. Ma gli inquilini? Provvidenza Procacciati, ventinove anni, da otto abita in via Garibaldi: una soffitta, un solo vano con una parete divisoria in legno. Diciottomila lire al mese. «E' umido, il sole non c'è mai. Devo tener la luce accesa notte e giorno». *Perché non te ne vai?* «Mio marito lavora qua vicino, è manovale in un'impresa di pulizie. Abbiamo quattro bambini. Un alloggio nuovo a ventimila lire dove lo trova? Per finire in un'altra casa vecchia, tanto vale rimanere. Abbiamo cercato di sistemarci alla meglio, rifacendo il pavimento, tenendo pulito».

E' un caso fra i tanti. Qui tutti hanno gli stessi problemi: affitti elevati, umidità, muri sbrecciati, sporcizia invadente, mancanza di sole e malattie. Qualche volta anche topi e scarafaggi che assediano le stanze. «La mia bambina non è mai in salute. Alla visita la dottoressa m'ha detto: ha bisogno di aria, di luce. Qui la luce è avara. Quel che abbonda è l'acqua: l'ultimo temporale abbiam dovuto buttarla fuori con i secchi e le scope».

Al quarto piano di un palazzo ch'era signorile abita un vecchio professore di lettere, Giovenale Leotardi. Ha 93 anni, è approdato quassù da quasi un decennio. «Non ricordo bene quando è stato. Sa, la memoria, quando si è vecchi... Ho due stanze per quindicimila lire. Non sono brutte, sono malsane». *Lui lamenta il freddo:* «Non parli dell'inverno, c'è da impazzire. Ogni mattina accendere la stufa. E' fatica, quando la schiena fa male. E poi procurarsi la legna, e poi certe volte la legna è umida, e poi se la legna non è umida è fatica lo stesso perché le stanze non sono mai abbastanza calde. Sa, io sono vecchio. Sarà per questo che dico: è una vergogna. Però anche i bambini vivere così. E' una vergogna anche per i bambini».

I bambini appena stanno in piedi giocano nei cortili che non vedono mai il sole, ma in compenso conoscono spesso tanfo e rifiuti: cumuli in mezzo ai quali sguazzano i gatti, fra depositi di vecchie lamiere ricavati dagli antichi stallaggi, fra le auto delle officine meccaniche che in queste case trovano rifugio ideale. In vicolo Santa Maria, sotto un portale dove il muschio s'arrampica testardo sul viso di due cariatidi che dovettero essere splendide, un gruppetto di ragazzi gioca con i fiammiferi. Finita la scuola, molti tornano a casa e non trovano nessuno ad aspettare: i genitori lavorano.

E' il caso di Salvatore. Otto anni, lo sguardo vivo e acceso ch'è solo del sud. «Senti, me lo compri un gelato?».

«Però hai la bocca sporca. Ne hai mangiato uno ora, scommetto».

Silenzio.

«Di' un po', non ti fa male poi?». *Non gli fa male, dice, e scappa via.*

Poco distante c'è un caseggiato che i bombardamenti han ridotto a un cumulo di macerie. Alla devastazione è sopravvissuto un muro maestro che è ancora lì, mutilato come allora. Sullo spiazzo ch'è rimasto, intanto han fatto un parcheggio. In un cortile è cresciuta — non si sa perché — una casa che ha tutte le strutture di una costruzione recente: ad un solo piano, è sempre in ombra.

A ciascuno il suo dehors

Due dehors: la sosta in un caffè di piazza San Carlo e il pomeriggio d'un povero in un angolo di piazza Statuto

Vie eleganti, vicoli equivoci

Quattro passi e si è in via Barbaroux. C'è la solita folla di sfaccendati nei bar, ci sono contrabbandieri, prostitute, covi di gente equivoca che ti avvicina e non ti so mai cosa vuole.

Tutto questo a due passi dalle vie eleganti, dove gli alloggi costano un patrimonio e la vita pulsa all'insegna dell'efficienza: via Garibaldi, ad esempio, in cui i negozi crescono sempre più numerosi, a dispetto delle lamentele per «l'isola pedonale».

Questo, dell'isola, è un problema vecchio di anni. Si cominciò a parlarne alla fine del '65. Nel dicembre di quell'anno la giunta comunale concluse l'esame del piano di riforma dell'Atm ed aggiunse ai provvedimenti proposti dall'azienda tranviaria due varianti per cui via Garibaldi fu riservata ai tram ed esclusa al traffico automobilistico privato. Il provvedimento fu reso operante nel luglio dell'anno successivo: chiusura tra piazza Statuto e via Porta Palatina dalle otto alle tredici e dalle quattordici alle venti; da via Porta Palatina a piazza Castello per l'intera giornata.

Ne nacque una polemica vivacissima. I commercianti minacciarono di intentare causa al comune per danni. C'era già l'esperienza di via XX Settembre, ritenuta negativa: si sosteneva che il decremento nelle vendite variava dal 30 al 50 per cento. «Via Garibaldi è il più vecchio centro commerciale torinese, la sua chiusura paralizzerà il centro — *si diceva* —. La perdita annua supererà i dieci miliardi». *Voci allarmistiche*

Provvidenza Procacciati

che serpeggiavano nei 237 esercizi, tra i 1700 dipendenti che hanno lavoro nelle aziende affacciate sulla strada. Qualcuno decise di trasferirsi in altre zone, i più rimasero.

Ora, a quasi cinque anni di distanza, i pareri sul provvedimento — che nonostante le polemiche e le minacce non fu revocato — sono discordi. C'è ancora chi auspica l'istituzione del senso unico, chi si lamenta per il traffico interdetto, chi per le multe che fioccano ai trasgressori, chi infine si dichiara soddisfatto. Aldo Grande: «Si dovrebbe estendere l'isola a tutto il borgo storico. Via Garibaldi è attraversata di continuo da auto che abusano dalle vie secondarie. La quiete proprio non c'è mai. E poi i vigili sono un'ossessione: hanno aperto la caccia alla macchina in sosta vietata e non c'è speranza di scampare alle razzie».

Graziella Bussocca, direttrice d'una boutique: «Ora che passan solo tram la clientela è cambiata: son giovanissimi, ragazzi che vanno a scuola e non hanno paura di far quattro passi».

Giuseppina Demelio, proprietaria di una oreficeria: «L'isola ci danneggia, è fuor d'ogni dubbio. Chi compra gioielli di valore non va in tram, viaggia in auto. Nei dintorni è pressoché impossibile parcheggiare. E la pigrizia o, se vuole, la mancanza di tempo è il male della nostra epoca. Così, per gli acquisti importanti, la gente ripiega altrove».

C'è anche un altro problema. Più che un problema, è una paura. In via Garibaldi ci sono numerose oreficerie. Con le rapine quasi quotidiane, tutti temono il «colpo». Finora, di veramente grave, ce n'è stato uno solo. «Tuttavia la strada è sempre sgombra e circolano certe facce! I banditi che fuggono dopo una rapina han bisogno di strade sgombre. Qui trovano il terreno ideale».

Chi non ha proprio paura che il traffico venga improvvisamente a mancare sono gli abitanti di via Roma: «Ce n'è a tutte le ore. In quelle di punta, poi, non si può andare avanti. E tutti quei semafori, che noia. Ha mai calcolato quanto ci vuole per arrivare da piazza Castello fino a piazza Carlo Felice?

Non teme che il traffico scompaia neppure chi sta in piazza Statuto e se deve attraversare è costretto a saltellare tra un'auto e l'altra, tra un pullman e un tram, tra gli autobus che s'incrociano a tutte le ore del giorno, in tutte le direzioni.

In mezzo a questa zona ci sono una fontana — quella del Fréjus — e un giardino. Giardino, si fa per dire: aiuole recintate, un verde rigoglioso ch'è riservato alla «gioia degli occhi». *I bambini giocano a palla, i più piccoli hanno «un'area» apposta per loro. Esigua, se si vuole — non più di tre metri per lato — piena di sabbia, dove ci si affolla, ci si pesta, si bisticcia, ci si tira qualcosa negli occhi.*

Aldo Grande

«Adesso c'è la sabbia — *racconta Alda Aggabeo* —. Ma prima c'era una buca fonda mezzo metro e piena di pietre. Se un bambino cadeva all'interno, quanto meno si sbucciava mani e ginocchia. La terra era bruciacchiata. I teppisti, va a sapere perché, di notte incendiavano chissà cosa là dentro». *Ma i bambini non si possono portare altrove?*

«Sì, alla Pellerina, oppure in piazza Pietro Micca o ancora in piazza Arbarello».

«Però piazza Arbarello è diventato un immenso parcheggio — *commenta Alberto Pentenero* —. Ci sono gli alberi, ma i ragazzi come giocano in mezzo alle auto?» *Gli alberi ci sono anche in piazza Solferino. Fernando Trono, parrucchiere:* «Abbiamo tremato un po' per la loro sorte quando hanno tagliato i rami. Ora son ricresciuti. Rimane un grosso problema: quello del parcheggio». *Di parcheggio si parla anche in piazza San Carlo:* «Dalle 14 alle 15,30 non si può lasciare un'auto. E' proprio l'ora in cui si rincasa. C'è già così poco tempo per pranzare, parcheggiare le macchine distante è uno spreco d'energia».

Ma al di là dei vari problemi, tutti rimpiangono la vecchia Torino, la sua cortesia ch'è tradizione. Guglielmo Suppo: «Una volta si era amici, la gente diversa. Anche i piemontesi, ai più gentili. E non era vero il detto "piemontese, falso e cortese". Non erano falsi, i torinesi veri. Diffidenti, magari, ma poi, quando diventavano amici, eran sempre pronti a un favore. Ma questa gente, questa Torino è morta. Non c'è più. Scrivete pure che bisogna risanare. La vecchia città, quella, nessuno ce la restituisce».

Eleonora Bertolotto

Un film musicale al FESTIVAL del CINEMA

FOLLIE A CANNES COI ROLLING STONES

Stasera è di turno l'Italia con «Per grazia ricevuta» di Nino Manfredi, regista

dal nostro inviato

Cannes, venerdì sera.

La giornata di ieri, a parte i film di turno spagnolo e brasiliano, è stata incentrata, com'era successo l'anno scorso per *Woodstock*, sul film dei Rolling Stones, i quali, ora che i Beatles si sono separati, vengono considerati il complesso beat numero uno. Il film, *Gimme Shelter*, reportage dei fratelli Maysles sulla tournée americana del famoso gruppo, finita con uno spettacolo gratuito per migliaia di giovani ammassati nell'autodromo di Altamont presso San Francisco, e durante la quale era stato ucciso un ragazzo, ha richiamato nel salone del Palais una folla di giovani e meno giovani. I loro idoli da poco tempo si sono stabiliti sulla Costa Azzurra, in diverse località, e sempre in lussuose ville. Mike Jagger, l'anima del complesso, cantante molto fotogenico, è passato a giuste nozze pochi giorni fa in una chiassosa cerimonia a St-Tropez.

Tuttavia alla proiezione si è visto soltanto Keith Richard, il chitarrista, che ha preso per sé le urla e i battimani della folla ammassata anche nella hall del Palais. Questa volta, però, non vi era stata alcuna pubblicità particolare, se non quella dei bollettini del Festival. Ma la voce corre presto e fra quella marea umana era spaventoso scendere lo scalone senza «rotolare» (Rolling Stones significa proprio pietre rotolanti). Richard è allitato via tagliando sulla sinistra e ha deluso così le molte ammiratrici a caccia di autografi: ma questi Rolling non sono molto amanti della mondanità e hanno caratteri tremendi.

Ha diluviato ieri per tutta la giornata. Tempo ideale per assistere all'ottimo film di Albicocco, in un cinema di città. E' *Le petit matin*, dall'omonimo romanzo di Christine De Rivoire. Bello il libro e molto delicatamente trattata la trasposizione cinematografica. E' l'amore di una ragazzina, appassionata di equitazione, per un giovane ufficiale tedesco nei giorni della disfatta. Il nazista torna per salutarla. Durante l'ultima galoppata nella campagna, i due vengono uccisi. E' il padre della ragazza che punisce l'uomo e la figlia per aver mancato al dovere patriottico.

Una ragazza «sensazionale» — anche lei interprete di un film fuori Festival, *Exposed* di Gustav Wiklunds — è apparsa a Cannes: certo il suo fisico è notevole; si chiama Christina Lindberg; i fotografi sono soddisfatti. Nel film (che vedremo forse domani) appare completamente svestita.

Oggi sono in programma l'italiano *Per grazia ricevuta*, di Nino Manfredi, e l'americano *Panico a Needle Park*, di Jerry Schatzberg (una storia di droga).

Maria Rossi

Quinn e Franciosa tornano alla prosa

NEW YORK, venerdì sera.

Anthony Quinn e Tony Franciosa tornano a Broadway dopo una lunga assenza dal teatro. I due attori saranno i protagonisti della commedia «Come Dressed in Red», di Melba Redman Thomas.

Non toccate: "Vernice fresca„

Conosceremo presto la danzatrice Carla Brait (qui tra le braccia di Enzo Cerusico). E' la vedette del nuovo telashow «Vernice fresca» in corso di registrazione nello «Studio uno» della tv di Roma, in via Teulada (Telef. Italia)

Gli italiani ascoltano

La radio a pranzo e la tv solo di sera

Roma, venerdì sera.

Gli italiani ascoltano la radio durante il pranzo, ma guardano la televisione durante la cena. Secondo i dati resi noti dalla Rai la radio è maggiormente ascoltata tra le 10 di mattina e le 14, mentre per la televisione il maggior numero di spettatori si concentra fra le 21 e le 22.

L'ascolto della radio nel '70 si è mantenuto su valori assai elevati. Dalle 6,30 del mattino fino alle 11, si assiste ad un crescendo di ascolto che passa da un milione di ascoltatori delle 7 del mattino, fino ad oltre 5 milioni delle 11.

Dopo le ore 13-13,30 (oltre 6 milioni e mezzo di ascoltatori) l'indice di ascolto scende improvvisamente mantenendosi variante attorno ai due milioni di ascoltatori fino alle ore 20. Durante la sera l'indice di ascolto diminuisce improvvisamente raggiungendo alle 21 soltanto il mezzo milione di ascoltatori. La diminuzione continua progressiva nelle ore successive.

L'ascolto della televisione invece, moderato fino alle ore 20 (si aggira attorno ai due milioni di persone) sale improvvisamente dalle ore 20 alle ore 21, mantenendosi elevatissimo (18-20 milioni di spettatori) fino alle 22. Dopo questa ora l'indice di ascolto decresce vertiginosamente passando da 15-12 milioni di spettatori delle 22,30 a 4 milioni delle 23.

g. b.

Stasera al teatro Erba

Ritorna Gipo Farassino

Questa sera al teatro Erba Gipo Farassino riprende le repliche di *Gipo a so Piemont*. Il *recital* comprende tutto il repertorio di canzoni dialettali del cantautore ed alcuni brani recitati. Lo spettacolo è stato realizzato con la collaborazione del regista Massimo Scaglione.

«Anna dei mille giorni» non piace più al marito

MONTREAL, venerdì sera.

Il regista canadese Paul Almond ha presentato istanza di divorzio dalla moglie, l'attrice Geneviève Bujold, nota al pubblico internazionale per essere stata la protagonista del film «Anna dei mille giorni».

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

AFFRODO: Mostra di T. Longaretti.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Mostra personale di Colombotto Rosso.
GALATEA: scultura Andrea Cascella.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Personale di Luciano Bichiardi.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Napione 4 - Novara): Dipinti e disegni di Giovanni Ubertino.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Clemente Fiaschi, personale. Orario: 10-13; 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27): grandiosa personale Guido Bucci.
IL FAUNO: personale di Man Ray.
IL FAUNO GRAFICA: Leonor Fini.
IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): personale di Piero Verbinschi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra permanente di José Ortega. Or.: 10-13; 16-20.
LA TAVOLOZZA (v. De Gasperi 35): [illegible]
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): [illegible]
SETTE[illegible]
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.657): Andrea Bertulli signore personale.
VIOTTI (v. Viotti 8c): Personale di Bernard Buffet.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Omaggio a Fernandel: «Era di venerdì 17» di M. Soldati, con Fernandel, A. Sordi (Italia 1956). Colori. Biglietti 300.

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

L'ultima brutta strega

SECONDO CANALE: si conclude il dramma di Miller «Il crogiuolo» con Annamaria Guarnieri - PRIMO CANALE: i servizi di «Tv 7» e il varietà musicale «Milledischi»

Annamaria Guarnieri stasera nel «Crogiuolo» di Miller

Domande in tasca è il titolo del servizio monografico realizzato da Oreste Lionello per Giorni d'Europa sul primo canale alle 18,30. Esiste un teatro europeo? La lingua impedisce gli scambi teatrali? Il linguaggio drammatico, invece, ha le qualità necessarie? Con queste e altre domande Lionello e il regista Vincenti provocano attori, critici e registi in Italia, in Francia e in Inghilterra. L'inchiesta ha tracciato una verticale: Londra-Parigi-Roma, contro la linea orizzontale riferita da Brecht, che farebbe scorrere il teatro moderno soltanto sulla direttrice Mosca-Berlino-New York.

Attualità per tutta la serata, in seguito. Tv 7 si annuncia con il consueto nutrito numero di servizi giornalistici, Milledischi ragguaglierà sugli sviluppi del mercato della musica d'oggi.

* *

Molto attesa, in apertura del Secondo, l'ultima parte del Crogiuolo, il dramma di Arthur Miller che rievoca un processo alle streghe nella puritana America del Seicento e che è stato visto — nella prima ora e mezzo di spettacolo — la sera di martedì. La fosca protagonista Abigail approfitta del terrore superstizioso che domina ormai l'intera comunità per accusare di attività diabolica la sua antica rivale, Elizabeth Proctor. Vani saranno i tentativi compiuti dal marito di Elizabeth, che si è ormai sottratto al torbido fascino di Abigail, per sventare le diaboliche macchinazioni dell'ex amante. Accusato egli stesso di stregoneria, John Proctor finirà per essere condannato a morte. Saranno proprio il suo martirio e quello della moglie Elizabeth a spezzare la catena di complicità che la debolezza e la paura hanno intrecciato. Nella versione italiana di Luchino Visconti e Gino Bardi ridotta per la tv dal regista Sandro Bolchi, recitano Annamaria Guarnieri, Ileana Ghione, Renzo Montagnani.

* *

Luciano Chailly, compositore d'avanguardia nonché ex direttore artistico della Scala di Milano, è l'autore della «Rapsodia di canti del Risorgimento» in onda questa sera sotto la guida del maestro Gianfranco Rivoli, con la partecipazione dell'orchestra e del coro di Milano della Rai e del baritono Rolando Panerai.

d. g.

oggi sul video

primo canale

15,30: 54° Giro ciclistico d'Italia.
17 —: Per i più piccini (Uno due e... tre).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Professioni di domani - Cartoons).
18,30: Giorni d'Europa.
19,15: Sapere (La storia dell'umorismo grafico).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7.

secondo canale

22,15: Milledischi.
23 —: Telegiornale della notte.
21 —: Telegiornale.
21,20: Il crogiuolo (Dramma di A. Miller).
22,30: Va' fuori d'Italia (Canti del Risorgimento).
23 —: Milano - Ippica.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 15,30: Giro d'Italia; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport. Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Mai di sabato, signora Lisistrata; 22,30: A-Z: un fatto come e perché; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Scuola aperta; 21: Telegiornale; 21,20: Mille e una sera; 22,30: I grandi camaleonti.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
14,10 Buon pomeriggio
16,30 Radiocronaca dell'arrivo della tappa Brindisi-Bari
16 — Se la cantano così
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Il portadischi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country & Western
20,20 Il principe galeotto, tratto dal Decameron di Boccaccio
21 — Concerto di Fulvio Vernizzi: Respighi, Pizzini, Bloch, Dukas
22,40 Chiara fontana

SECONDO

Giornale radio: ore 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
17,30 Dischi giovani
18,15 Long Playing
18,45 Morandi sera
19,18 Bari: Giro d'Italia
20,10 Indianapolis
21 — Libri-stasera
21,45 Novità discografiche francesi
22 — Il senzatitolo
22,40 Qui della Garisenda
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 19; 21
14 — Due voci, due epoche
14,30 L'opera cameristica di Ildebrando Pizzetti
15,15 Rosina, di William Shield
16,15 Musiche italiane d'oggi
17,40 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 Le associazioni biologiche
20,45 Vincenzo Russo, Catone del XVIII secolo
21,30 Venti anni di teatro polacco

TORINO LANCIA IL SUO PALIO (ma è di calcio)

LE BORGATE SCENDONO IN CAMPO

Calciatrici e tante graziose majorettes per allietare la festa

SPIRITO ANTICO SFIDA MODERNA

1° Palio delle borgate torinesi. Si gioca al calcio, ma è qualcosa di diverso da quello che è il torneo che va in onda tutte le domeniche e coinvolge interessi di miliardi. Torino non è città classica di borgate, intese come fazioni quasi sempre in lotta fra loro; è mancato — per il crescere e l'affermarsi di una simile mentalità — il fermento derivante da una partecipazione attiva del popolo alla vita cittadina. I Comuni non hanno toccato Torino, Casa Savoia — con i suoi duchi «Testa di ferro» e «il Buono» e via discorrendo — ha sempre soffocato ogni aspirazione che in qualche modo intaccasse, o soltanto sfiorasse, il suo predominio.

Borgate. Si ricordano le loro tradizioni pacifiche di attività artigianali, mercantili, rurali anche. Hanno derivato i loro confini da precise conformazioni naturali che sono parzialmente ancora visibili oggi ma che in massima parte sono state assorbite e cancellate dal nuovo tessuto urbano. E' una trasformazione che si è andata accelerando negli ultimi tempi, al punto che oggi parlare del «Borg del Fumo», mitico rione che a fine Ottocento rappresentava un'isola pittoresca e fremente nella quale allignava di tutto, dalle aspirazioni borghesi ai primi fermenti di rivendicazione dei diritti dei lavoratori, suona oggi quasi anacronistico. I torinesi citano sempre Porta Palazzo o la Barriera di Milano, ma si tratta di pure indicazioni topografiche, che hanno perso ogni legame con la realtà. Porta Palatina (o palazzo delle Torri, prima reggia longobarda e dalla tradizione popolare denominata carcere d'Ovidio) oggi è esclusivamente un cimelio, una rossa torre che al frenetico automobilista salta agli occhi soltanto quando è costretto a sfiorarla, nel giro che deve fare — allungando il percorso — in quanto via XX Settembre è chiusa al passaggio delle macchine.

Sul manifesto del Palio campeggia Pietro Micca, personaggio torinese quant'altri mai. Legato all'assedio nel 1706, il minatore d'Andorno rappresenta il simbolo del valore torinese, con tutte le forzature che la leggenda ha voluto, attraverso i secoli, attribuire alle sue gesta. Ai suoi tempi — o meglio, appena chiuso l'assedio, visto che le bombe francesi che avevano ridotto ad un cumulo di macerie la Cittadella non invitavano certo a gioie sportive — il Palio delle borgate avrebbe certo visto un'accesa partecipazione di pubblico. Ed a Porta Palazzo non sarebbe mancato l'apporto — appassionato e fremente — di quella Vittoria Colomba, venditrice di stringhe e bindelle, che acquistò fama imperitura per le sue gesta durante l'assedio. Leggendo Gramegna, non si può fare a meno di citare un suo verso — forse non da antologia ma senz'altro pieno di forza — che testimonia appunto il suo attaccamento alla borgata: «Fermi tutti, lasciatemi il passo — sono dama di Porta Palazzo!».

E i grandi uomini del passato che hanno soggiornato a Torino? Avrebbero preso parte attiva alle sorti della loro borgata, o non altro come spettatori compiti, forse loro malgrado? Federico Nietzsche, che ha abitato in piazza Carignano, avrebbe forse per un attimo interrotto le sue meditazioni filosofiche per recarsi ad assistere alle partite? Senza contare Jean-Jacques Rousseau — finalmente liberato dai suoi impegni mistico-sentimentali — che si avvia con passo baldanzoso al campo sportivo. La sua borgata, certamente, sarebbe stata fiera di una partecipazione a così alto livello. Il «buon selvaggio», per quel giorno, poteva aspettare.

Il Palio delle borgate rappresenta forse un ponte gettato sul passato, un tuffo nella Torino che era racchiusa nella città vecchia — oggi pomposamente denominato «Centro storico» — prima di espandersi a macchia d'olio fino a moltiplicare il numero delle sue borgate. La Via di Po, nel Cinquecento era soltanto una strada polverosa sulla quale si affacciavano catapecchie e vili palazzi. Arrivare al fiume era allora il pretesto per una lunga passeggiata. Filiberto Emanuele Pingon — insigne referendario dell'omonimo duca «Testa di ferro» — possedeva una vigna in Valsalice e giornalmente lasciava la città per correre in collina a riposarsi. Un personaggio del suo calibro non avrebbe mancato di appassionarsi al Palio; chissà per quale borgata avrebbe fatto il tifo? Non avrebbe avuto che l'imbarazzo della scelta.

I torinesi d'oggi si trovano di fronte allo stesso imbarazzo. Le borgate si sono moltiplicate, ce n'è per tutti i gusti. E la scelta non sarà tanto dettata da considerazioni puramente topografiche, ma da quel tanto di sentimentale che è rimasto nell'animo del pur disincantato uomo degli Anni '70. Sarà un'occasione unica per cucire insieme il gioco del calcio con i ricordi della vecchia Torino.

Beppe Bracco

F. Bonelli Continua questo pomeriggio al campo del Parco Ruffini il secondo torneo di calcio regionale Ferruccio Bonelli, organizzato dall'U.S. Solari. L'Alessandria, grande favorita del Torneo e vincitrice della prima edizione, ieri è stata superata dal Vanchiglia per 2-1, negli altri incontri il Derthona ha sconfitto il Solari per 1-0, il Casale e il Novara hanno perduto rispettivamente contro Beckpalupo e Chieri. Questo pomeriggio sono in programma: Alessandria-Solari (ore 16,30); Casale-Novara (ore 17,30); Derthona-Vanchiglia (ore 21); Beckpalupo - Chieri (ore 22).

Trentadue rioni
40 giorni di torneo

Partecipano alla manifestazione 32 borgate rappresentate da altrettante compagini cittadine: Borgata Ceniscbia (Cenisia); Borgo San Salvario (Pertusa); Borgo Porta Nuova (Rivalta); Borgo Po (Cus Torino); Regione Bertolla (U. S. Ardor); Borgata Millefonti (Millefonti); Barriera di Nizza (G. S. Settebello); Barriera Lingotto (F. G. Lingotto); Barriera Lucento (U. S. Lucento); Regione Barca (U. S. Barcanova); Borgo Valentino (G. S. Inail); Barriera di Francia (U. S. Taurus); Barriera Milano (G. S. Tabor); Borgo Vercelli (U. S. Bar Sociale); Rione Aurora (A. C. Pro Latio); San Secondo (A. C. San Carlo); Regione Falchera (G. S. Bon); Borgata Monterosa (A. C. Spartanova); Borgata Mirafiori (G. S. Agnelli); Borgata Parella (A. S. Istituto Sociale); Rione Cittadella (U. S. Meroni-Serrelli Profumi); Borgata Madonna di Campagna (Pneumatici Bonello); Borgo San Donato (U. S. San Donato-Sal. Bonelli); Rione Regio Parco (Bar Arlecchino); Borgo Vittoria (U. S. Victoria Ivest); Rione Maddalena (Bar Villaggio); Borgo San Paolo (Mobilificio San Paolo); Barriera di Lanzo (Bar Glastino); Martinetto (Lascaris); Crocetta (Monseglio); Campidoglio (Arman); Santa Rita (Torino Sporting Club).

Si giocherà su tre campi

La manifestazione si protrae da martedì prossimo 25 maggio a giovedì 8 luglio. Il programma delle gare prevede: 25 maggio: ore 21 al Campo Ruffini inaugurazione e presentazione delle compagini partecipanti, sfilata delle majorettes di Lione, evoluzioni degli sbandieratori di Asti, incontro di calcio femminile fra Porta Palazzo e Crocetta. 27 maggio: campo Agnelli (v. Paolo Sarpi 10): Mirafiori-San Paolo (ore 20,45), Milano-Campidoglio (ore 22); campo Barcanova (v. Cenisia Regione Barca): Barca-Aurora (ore 20,45), Madonna Campagna-Maddalena (ore 22). 28 maggio: campo Agnelli: Monterosa-Lucento (20,45); Cittadella-Nizza (ore 22). 1 giugno: campo Agnelli: Millefonti-Santa Rita (20,45), Po-Lingotto (22); campo Barcanova: Vittoria-Lanzo (20,45), Bertolla-Vercelli (22). 3 giugno: campo Agnelli: San Salvario-Valentino (20,45), Parella-San Donato (22); campo Barcanova: Martinetto-Falchera (20,45), S. Secondo-Regio Parco (22). 4 giugno: campo Agnelli: Cenischia-Crocetta (20,45), Porta Nuova-Francia (22). 23 e 24 giugno: campi Agnelli e Barcanova: ottavi di finale (dalle ore 20,45 alle ore 23,15). 30 giugno e 1 luglio: quarti di finale. 6 luglio: semifinali. 8 luglio: finali per il terzo e quarto posto (ore 20,45) e per il primo e secondo posto (ore 22) al campo Ruffini.

Le partite di 60 minuti

Le squadre delle borgate sono organizzate da società sportive, enti, gruppo aziendale e bar. Partecipano alle gare giocatori dilettanti (limite minimo di età 16 anni), appartenenti alla 1ª, 2ª, 3ª categoria, nonché alla «Promozione» limitatamente a cinque giocatori per borgata. Ogni squadra può tesserare un massimo di 18 elementi. Tutta la manifestazione sarà regolata da incontri ad eliminazione diretta. Le borgate rimaste in gara dopo le eliminatorie saranno divise in quattro gironi di quattro squadre ciascuno. In caso di parità al termine dei gironi sarà ammessa al turno successivo la borgata con miglior differenza reti, a parità differenza reti sarà effettuato il sorteggio. Nelle partite di qualificazione alle finali gli incontri avranno la durata di 60' in due tempi di 30' ciascuno, nelle finali i tempi di gara saranno di 40'. Ad ogni gara possono partecipare un massimo di 14 giocatori. In caso di parità al termine delle gare dei quarti, semifinali e finali si procederà con due tempi supplementari di 10' ciascuno e, persistendo la parità, con 5 calci di rigore per parte. In caso di ulteriore parità la vincente sarà decisa da sorteggio.

Biglietti Per la serata di inaugurazione, per le semifinali e le finali il prezzo del tagliando di ingresso ai campi di gioco è di 500 lire, nelle qualificazioni 300 lire.

Piccolo esercito di giocatori (all'ombra di Pietro Micca)

Alla conferenza stampa durante la quale è avvenuta la presentazione del «1° Palio delle Borgate» il solito spiritoso ha domandato: «Chi ha avuto l'idea di dividere la città in Borgate, oggi che fervono tante iniziative per l'Europa Unita?».

Il quesito non sarebbe scemo se si dovesse decidere una divisione politica, ma è innegabile che il campanilismo, regionale o cittadino che sia, nello sport è un fenomeno positivo. L'idea della G. S. Arman si è comunque diffusa in tutta Torino: presso gli uffici di via Caboto sono giunte numerosissime richieste di iscrizione, la febbre del Palio, rinvigorita dalla febbre calcistica (già molto diffusa), ha contagiato la popolazione intera. Un palio vero e proprio, con tanto di cavalieri, non avrebbe entusiasmato forse per mancanza di tradizione, la gente in egual misura. Il mondo infatti è pieno di giovani speranze del football che in qualche maniera devono esprimersi.

Costituiscono le borgate in gara compagini dilettantistiche di diversa composizione: squadre dei bar, o aziendali, gruppi sportivi legati da un denominatore comune, la passione per il calcio che li porta a consumare tutto il loro tempo libero nei campi di allenamento e le domeniche nei terribili corpo a corpo del calcio minore, la stessa passione che li riduce il lunedì a circolare negli uffici e nelle fabbriche zoppicando e con un occhio bollato.

Le iscrizioni, per questioni organizzative facilmente comprensibili, devono essere limitate ad un numero determinato di squadre. Le 32 compagini partecipanti fanno comunque di questa manifestazione una piccola Rinascita cittadina di sicuro richiamo. Le borgate escluse avranno l'iscrizione garantita nella prossima edizione. 32 presidenti, 32 allenatori, tutto sommato sono tanti, lecito domandarsi: cosa fanno? a cosa aspirano? o più semplicemente; ma chi glielo fa fare? Molti tifosi evidentemente non si accontentano di quello che le squadre professionistiche offrono loro ed il calcio vogliono farselo in casa, con le proprie idee e le proprie ambizioni, non è raro del resto che gruppi sportivi di tal genere, formati sul posto di lavoro o nei bar ottengano risultati apprezzabili anche sul piano tecnico oltre che su quello della buona volontà.

Nelle varie società calcistiche minori le cose naturalmente si fanno più seriamente, queste compagini si rivelano così ottime palestre dove il giovane calciatore può formarsi e trovare nei tornei periferici il giusto trampolino per fare della passione sportiva anche e soprattutto un'attività professionistica inserendosi nel giro dei club più quotati. Non raramente i talent scout delle società maggiori rivolgono, infatti, la loro attenzione a questi tornei e scoprono magari la perla mancante per la loro collezione di gioielli del football. Nascono così i Rivera, i Riva, gli atleti insomma che richiamano la domenica negli stadi centinaia di migliaia di persone. 576 giocatori, tanti ne parteciperanno al Palio delle Borgate, formeranno una passerella di notevoli dimensioni ed interesse.

Nessuno promette calcio alla brasiliana, ma certamente lo spettacolo serale che queste squadre daranno per 40 giorni a Torino offre una variante di notevole interesse al solito cinema, od alla solita sala da ballo.

Salvatore Rotondo

148

Dieci "Salvarani,, tutti in rosa dopo la "kermesse,, di ieri

LA PRIMA MAGLIA VERA PER I "RE DELLO SPRINT,,

Un nemico giurato per Marino Basso

Bitossi con molto rancore

Da Brindisi a Bari una delle poche tappe per i velocisti

dal nostro inviato

BRINDISI, venerdì sera.

Il Giro d'Italia, liquidato il prologo folcloristico della cronostaffetta, entra oggi nella sua autentica atmosfera di lotta. Le dieci maglie rosa finte passeggiate ieri a Brindisi e Gimondi, Motta e ai loro compagni della Salvarani, concludono il loro ciclo e lasciano il posto alla prima maglia rosa vera, che verrà aggiudicata oggi pomeriggio sul traguardo del lungomare di Bari, dopo un percorso di 178 km prevalentemente pianeggiante.

La parola, in questo primo episodio di corsa seria, spetta ai «re dello sprint». Il Giro di quest'anno è congegnato in modo da offrire poche occasioni ai cacciatori di successi in volata. E' logico quindi pensare che i velocisti non perdano quest'occasione e che la tappa odierna si trasformi in una vertiginosa rincorsa a 45 all'ora, tale da propiziare un epilogo a ranghi piuttosto folti, nel quale la prontezza di scatto e di riflessi, la temerarietà dei vari Basso, Sercu e compagni abbia protagonista il ruolo principale.

Patrick Sercu, per il secondo anno al Giro nelle file della Dreher, non nasconde l'intenzione di recitare il ruolo tenuto a suo tempo dal suo connazionale Van Looy, quello della «freccia» degli ultimi duecento metri, in diretto antagonismo con il nostro sprinter «numero uno» Marino Basso, che ha gli stessi ambiziosi propositi. Il corridore della Molteni non sembra tuttavia attraversare un momento fisicamente e psicologicamente troppo felice. Ieri ha concluso la sua frazione della cronostaffetta piegato in due ai bordi della strada, in preda ad una crisi di stomaco che non può essere soltanto spiegata con una fatica di appena sei chilometri. Forse il caldo improvviso trovato al Sud può aver influito sul velocista veneto creandogli problemi gastrici non previsti dal copione dell'innocua cronostaffetta. E' tuttavia un fatto indiscutibile che l'episodio di ieri non costituisce un invito a puntare su Basso come carta vincente per oggi.

Basso inoltre si sente solo nelle file della Molteni e rimpiange l'assenza di Merckx, il quale avrebbe potuto, con la sua personalità e con il suo prestigio, imporre ai compagni di proteggere e lanciare il velocista di casa. Senza Eddy invece, Marino teme di non poter contare su troppi aiuti: il gruppetto dei belgi è votato alla causa di Van Springel, mentre la più numerosa pattuglia dei gregari italiani non sembra avere l'esperienza ed il mestiere necessari per fare da trampolino a Basso nell'atmosfera torrida del rettilineo d'arrivo.

Basso insomma sa di avere pochi amici in squadra disposti a sacrificarsi per lui e sa pure di avere ormai, dopo l'episodio della Coppa Bernocchi, un nemico spietato, deciso a dargli lo sgambetto in qualsiasi occasione: Franco Bitossi. Dopo lo scambio di complimenti avvenuto la settimana scorsa sulle strade del Legnanese, Bitossi e Basso si evitano, non si salutano. Il toscano appare anzi chiuso in se stesso, irritato con tutta la stampa per la pubblicità che è stata giustamente data ad un episodio che non fa certamente onore a chi veste la maglia tricolore di campione d'Italia. Ufficialmente Franco si esclude dal novero dei favoriti del Giro, non sentendosi ancora a posto per imprese a livello di alta classifica. Ma appunto per questo può concedersi di puntare subito alla grande vendetta contro Basso, può impegnarsi a fondo, oggi stesso, per mandare a vuoto i piani del suo rivale.

La guerra fredda tra Bitossi e Basso può costituire insomma un sottofondo di piccante interesse per una tappa di avvio del Giro che non dovrebbe portare alla ribalta che i cacciatori del successo di un giorno. Gli uomini da classifica pensano soprattutto a quello che potrà succedere domani, sui tremendi 260 chilometri da Bari a Potenza: un «tappone del Sud», il più lungo di tutta la corsa, che darà senz'altro una prima energica sistemata ai valori del Giro.

Gianni Pignata

Gianni Motta e il suo proverbiale sorriso (Dis. di Bruna)

Tutti insieme, contro tutti

LE DUE COPPIE E LE ALLEANZE

dal nostro inviato

Brindisi, venerdì sera.

«Gimondi, lei stesso ammette che l'alleanza con Motta crea problemi ad entrambi, e, soprattutto ad Adorni che deve guidarvi. Ma allora, perché restate insieme? Non è possibile che si tratti soltanto di motivi finanziari...».

La risposta di Gimondi è molto franca: «No, non si tratta soltanto di motivi finanziari. C'è un'altra ragione, molto importante: nel ciclismo moderno i valori sono molto livellati, la nostra unione crea dei problemi, ma ci rende anche meno vulnerabili. Parliamo del Giro. Se fossi solo, contro Zilioli e Gösta Pettersson rischierei di avere la peggio: dovrei essere sempre in prima fila, sempre con gli occhi aperti, sempre pronto a neutralizzare qualsiasi offensiva. E attaccando io, rischierei di cozzare contro un muro. Con Motta a fianco, avrò problemi di altro genere, ma almeno potrò concedermi qualche pausa. E' un Giro lungo e faticoso, se si spendono troppe energie si rischia di non avere più riserve, di rovinare tutto in un solo giorno. Le crisi fanno paura a tutti».

La risposta è sincera. Gimondi sa di non essere un «superman». E' un Giro che fa paura, che non permette di trovare la forma pedalando: perché le difficoltà arrivano subito, già domani è in programma un tappone di montagna, la Bari-Potenza. Tutti i «big» temono di restare soli, di non trovare amici nei momenti decisivi, di trovarsi anzi vittime di qualche congiura. Il gioco delle alleanze, quindi, è già cominciato. Gimondi-Motta e Zilioli-Gösta Pettersson non hanno bisogno di aiuti esterni, sono le due coppie da battere. Ma gli altri favoriti stanno organizzandosi — con manovre più o meno segrete — per stipulare tra di loro patti di «non aggressione» e questo proprio per cercare di arginare la superiorità delle due coppie eregines. Certo, si può pensare che facendosi la guerra tra di loro i tandem della Salvarani e della Ferretti finiranno per fare il gioco dei rivali. Ma non è logico correre un Giro puntando soltanto sugli errori degli altri.

L'unica notizia certa, a questo proposito, riguarda Van Springel, numero uno della Molteni al posto di Merckx: visto che il suo luogotenente Van Den Bossche è stato costretto all'ultimo momento a sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico ed ha dovuto disertare il Giro, il belga ha lasciato capire che farà causa comune con Pintens, capitano della Magniflex: «Il mio obiettivo ed il suo sono identici: battere gli italiani. Quindi non è escluso che in corsa si trovi un accordo, nell'interesse comune». *E' un'alleanza tra squadre diverse, ma non deve stupire: in corsa fatti del genere accadono spesso, anche se non vengono in superficie.*

Il gioco delle alleanze — ma ora siamo soltanto nel campo delle ipotesi — potrebbe allargarsi quasi a macchia d'olio, visto che le squadre da battere sono in pratica soltanto due, la Salvarani di Gimondi e Motta e la Ferretti di Zilioli e Gösta Pettersson. Bitossi, ad esempio, è un «isolato»: nella sua squadra ha gregari di valore, ma non dispone di un «numero due» che offra piene garanzie. Dancelli invece compagni di valore ne ha parecchi: Michelotto, Polidori, Boifava ed il giovane Paolini, che vale più di un semplice gregario. Ma il bresciano, se davvero punterà alla maglia rosa — e lui non ne fa mistero — non potrà forse fare affidamento soltanto sulla sua squadra. Sono in molti a pensare che, sull'esempio di quanto sta accadendo tra Van Springel e Pintens, anche Bitossi e Dancelli finiranno con lo stipulare un patto di «non aggressione». E nel gioco potrebbe entrare anche Ritter, che in questo Giro così ricco di salite si sente piuttosto chiuso. Se veramente le alleanze si allargassero, il Giro potrebbe davvero vincerlo un outsider.

Maurizio Caravella

IL GIRO ALLA TV

Radio e televisione a partire da oggi seguiranno giornalmente le principali fasi del Giro d'Italia mediante una serie di collegamenti. Oltre i normali notiziari inclusi nel «Giornale Radio» e nel «Telegiornale Sport», sono previste le seguenti trasmissioni:

Ore 13,15 (programma nazionale radiofonico): notizie sull'andamento della corsa;

Ore 15,30-17 (programma nazionale radiofonico e televisivo): cronaca delle fasi finali e dell'arrivo;

Ore 19,15 (secondo programma radiofonico) commenti ed interviste.

ARESE e il sabotaggio del clan degli italiani

(ma il record, l'ottavo, è giunto ugualmente)

dal nostro inviato

Roma, venerdì sera.

Il mezzofondo italiano ha compiuto ieri a Roma un clamoroso passo avanti con il miglioramento da parte di ben cinque atleti del vecchio record nazionale sul cinquemila. Il nuovo limite è toccato a Franco Arese, che ha preceduto il gruppetto degli azzurri con la sua caratteristica volata in progressione che gli ha permesso di tenere sotto controllo lo sprint di Del Buono.

Il corridore piemontese, preoccupato di mantenersi in cadenza con la propria tabella, si è fatto distanziare nella prima parte della gara dal ritmo frenetico imposto dal vincitore, l'inglese Bedford. Avesse potuto reggerne il passo fin dai primi giri avrebbe potuto lottare per la seconda posizione insieme con il jugoslavo Korica e il finlandese Viren, entrambi terminati sui rispettivi limiti nazionali. Rimanendo nel gruppo Arese ha rischiato di meno, pur dovendo subire il marcamento spietato dei rivali italiani che hanno fatto inutilmente causa comune contro di lui, tanto da lanciare Del Buono, alla sua prima impegnativa esperienza sui 5000, nelle migliori condizioni di freschezza verso lo sprint finale.

Con il primato conquistato ieri, Arese completa la propria serie di record che vanno dagli 800 metri ai 10 mila, confermandosi quale miglior mezzofondista italiano di tutti i tempi.

Il «Memorial Zauli» organizzato secondo una nuova formula con una serie di gare giovanili e tre prove a livello mondiale ha ottenuto un clamoroso successo di pubblico che aguaglia senz'altro quello tecnico. Oltre alla gara dei 5000, bisogna ricordare anche gli 800 femminili vinti dalla romena Silai e conclusi da Donata Govoni a un solo decimo dal primato nazionale di Paola Pigni. La torinese Zina Boniolo, sesta classificata, ha migliorato il record juniores.

b. p.

Il nemico di tutti La netta superiorità di Franco Arese riesce piuttosto sgradita agli altri mezzofondisti italiani. Ieri hanno fatto causa comune per lanciare Del Buono verso lo sprint finale che Franco ha egualmente dominato da campione (Telefoto)

Sport-flash

Preparazione La Gaviese, in preparazione alla trasferta di Asti, ha disputato una partita amichevole con la squadra De Martino del Torino, vincendo per 3 a 1. Per il Torino ha segnato Mozzini, su calcio di rigore; per la Gaviese Casarini, pure su rigore, e Mada.

Tris in Tv Il Pr. Tornese, prima corsa Tris in notturna, che si disputa questa sera a S. Siro, verrà trasmessa in diretta alle ore 23 sul Secondo programma televisivo. Telecronista Alberto Giubilo. Correranno la gara diciotto trottatori.

Tennis L'incontro tra le squadre del Circolo Italsider A e del Tennis Club di Casale Monferrato, disputato a Novi Ligure sui campi di corso Piave, si è concluso con la vittoria degli ospiti per 5-1. La gara era valevole per la Coppa «Paschinetti», torneo di tennis per squadre maschili.

La Coppa delle Coppe si decide ad Atene

Chelsea - Real la super finale

ATENE, venerdì sera.

Chelsea e Real Madrid tornano ad affrontarsi per la seconda volta per la partita di finale che dovrà laureare la vincitrice della Coppa delle Coppe edizione '71.

All'ultimo momento, il direttore tecnico del Real Madrid, Munoz, ha dovuto convocare con una telefonata il centrocampista De Felipe, rimasto a Madrid, per poter eventualmente rimpiazzare Pirri infortunato. Il giocatore ha una forte contusione al polso cui è stata applicata una ingessatura. A sostituire Pirri potrebbe anche esser chiamato José Antonio Grande, che nella partita di mercoledì ha sostituito nel secondo tempo il «vecchio» Gento.

Nel clan inglese tutto invece è piuttosto scontato. Il direttore tecnico del Chelsea, Dave Sexton, è quasi sicuro di poter confermare l'undici schierato mercoledì. Soltanto John Hollins, era piuttosto giù di tono; se non dovesse recuperare in tempo, Sexton potrebbe arretrare John Boyle e spostare a destra Pat Mulligan.

Chi ha tratto beneficio da questa sosta prolungata sono stati invece i numerosi tifosi inglesi al seguito del Chelsea. Approfittando della giornata extra hanno visitato i bazar della capitale e le spiagge. Sono gli unici a non aver dubbi su una vittoria dei loro beniamini. Il Chelsea proprio nella seconda partita si aggiudicò lo scorso anno la Coppa inglese.

La moglie Jossica con le figlie Ida, Iacopa e Iacopa, il fratello Francesco, la sorella Cecilia e famiglia, gli zii Mario e Marta Vecchi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti gli amici che li hanno confortati, unendosi al loro infinito dolore, per la scomparsa di

Alfonso Di Nola

Un ringraziamento particolare ai medici Renato e Cesare Carcano.
— Torino, 20 maggio 1971.

Il generale Baratuzo con la famiglia, piange la scomparsa dell'amico

Avv. Alfredo Anselmo

e partecipa al dolore dei familiari.
— Torino, 20 maggio 1971.

I cugini Civran Maggi sono affettuosamente vicini a Rosetta.

La Direzione Provinciale e la Sezione Canavesana del Partito Liberale Italiano a nome di tutti i liberali partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa dell'amico fraterno

AVVOCATO

Francesco Alfredo Anselmo

già presidente della Sezione.
— Ivrea, 20 maggio 1971.

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Francesco Alfredo Anselmo

gli amici:
Leo, Giancarlo Anisini
Giulio Balma
Michele Calcagno
Valerio Cavagnolo
Giuseppe Ercina
Francesco Firita
Domenico Forchino
Mariuccia Guida
Alessandra, Roberto Gavazzi
Gianna Girone Givelli
Luciano Mariani
Germana Mattoni
Filippo Naldi
Enrico Luigi Ostinegro
Piero Umberto Ostinegro
Aldo Orlando
Carmelo Opizzo
Eugenio Petrini
Celestino Peitano
Cristoforo Romeo
Amedeo Rocchi
Eraldo Stiffan
Elvira Vaccari Aseria
— Ivrea, 20 maggio 1971.

Al rimpianto profondo per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Francesco Alfredo Anselmo

prendono affettuosamente parte gli amici:
Vittorio e Giuseppe Asario
Carlo e Tina Biglia
Erminia Botalla
Luigi e Cinzia Castello
Armando e Cornelia Chiampo
Virginio e Giovanna De Benedetti
Mario Lo Giudice
Ottorino e Rita Maggio
Rina Maggiorotti
Odilone ed Elena Martinetto
Ernesto Masoero Fus
Gino e Piera Martinetti
Domenico e Maria Luisa Nale
Gianni e Ida Oberto
Annibale e Teresa Paolucci della Roncola
Piero e Adriana Posasso
Maria Pinoli
Grazia Ruley Pugliese
Maria Tarchetti
Maria Toggia Fioria
Camillo e Laura Vigna
Emilia Zanetti e figli
Giulio e Lidia Zanetti.
— Ivrea, 20 maggio 1971.

Il Rotary Club di Ivrea addolorato per la perdita del proprio socio fondatore

AVVOCATO

Francesco Alfredo Anselmo

prende viva parte al lutto dei familiari.
— Ivrea, 19 maggio 1971.

La Federazione di Torino dei Volontari di Guerra partecipa con profondo cordoglio la tragica scomparsa in terra di Spagna dei commilitoni e familiari

Luigia Bonacossa Zurotti
Renzo Boselli
Cesarina Giravegna
Atos Fantozzi
Ettore Forcherio
Regina Garisio ved. Cortese
Cosimo Italiano
Giacomo Mortara
Antonietta Riccio nata Malvone
Adria Scarpellini
Maria Vacca ved. Riva
Vladimiro Vallo

All'arrivo in Italia le Salme saranno composte nella sala della Federazione in corso Vittorio 30.
— Torino, 20 maggio 1971.

L'Associazione Nazionale Reduci Africa profondamente commossa si inchina reverente alla memoria dei Volontari di guerra e familiari tragicamente scomparsi nell'adempimento di un doveroso voto di riconoscenza.

La Federazione provinciale di Torino del Movimento Sociale Italiano si inchina alla memoria dei Volontari di guerra e familiari periti tragicamente durante il pellegrinaggio alle tombe dei soldati italiani caduti in Spagna.

La Federazione Nazionale Arditi d'Italia, partecipa al grave lutto che ha colpito la Federazione Volontari di Guerra, con la perdita dei suoi figli migliori, caduti in terra di Spagna, durante un mesto pellegrinaggio verso coloro che si immolarono per la causa comune. Gli Arditi sono pregati di riunirsi in sede per le partecipazioni alle esequie.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Vincenzo Rovedotti

Maggiore di complemento degli Alpini
Cavaliere di Vittorio Veneto

Affranti lo piangono la moglie Ferdinanda, i figli Gemma e Paola, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 c.m. alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale San Vito, indi la cara Salma proseguirà per Cavour, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 maggio 1971.

Presidi, insegnanti, alunni, dipendenti tutti della Media «G. Verga» partecipano al doloroso lutto della professoressa Gemma Rovedotti.

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Maria Pina Ferrero

Pensionata F I A T

L'annunciano i fratelli Mario e Nino, i nipoti Laura, Dario e Stefano, i pronipoti Luca e Paolo, cugini Annibale ed Aurora e parenti tutti. Funerali ore 8,45 del 22 corr. Parrocchia S. Giovanni Vianney (via Gianelli ang. corso Cosenz). La cara Salma proseguirà per il Cimitero di Biestro. Si prega di non inviare fiori. Un ringraziamento particolare alla Direzione Fiat.
— Torino, 19 maggio 1971.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Maria Milone nata Giachello

di anni 54

La piangono il marito Angelo, il figlio Giuseppe con la moglie Anna Vinardi con la piccola Monica che tanto amava, sorelle e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Andrea Sansovino 141, indi proseguirà per il cimitero di Fiano (servizio pullman).
— Torino, 21 maggio 1971.

Ieri 20 maggio è mancata ai suoi cari la

N. D.

Clotilde Perrigotti in Caffassi

Ne danno l'annuncio il marito prof. Alberto, il figlio Pierangelo, la sorella Giuseppina, i nipoti, la fedele Assunta e parenti tutti.
— Alessandria, 21 maggio 1971.

Alberto e Anna annunciano la tragica perdita dell'adorato nonno

Cosimo Italiano

Addolorati lo piangono la moglie, le figlie Pina ed Assunta con i mariti Saverio ed Enzo, i fratelli: Giovanni, Raffaele e Vincenzo, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.
— Santander, 20 maggio 1971.

(Continua a pag. 15)

Improvviso peggioramento alle falde dell'ETNA

Per la lava hanno perso tutto ora perderanno anche la casa?

La colata ha già fatto oltre 4 miliardi di danni: sono i contadini poveri e i piccoli proprietari i più duramente provati - A Sant'Alfio si prepara lo sfollamento in massa - Un terzo cratere si è aggiunto nel vulcano

dal corrispondente

Catania, venerdì sera.

Dopo una nottata di relativa calma, dovuta al fatto che i tre bracci principali della colata di lava avevano rallentato la loro marcia, la situazione alle falde dell'Etna è di nuovo peggiorata. Il braccio che discende dall'alveo del torrente Cubania ha infatti superato la strada provinciale 59 (tratto Fornazzo-Linguaglossa) ed è precipitato nel sottostante torrente Cavagrande: ora non si riesce a prevedere quali sviluppi possa avere. Intanto un'altra strada sta per essere coinvolta stamane: è quella che congiunge, a 862 metri d'altezza Fornazzo con Sant'Alfio.

Anche i due bracci a nord di quest'ultimo centro, le cui ramificazioni stanno sconvolgendo le contrade «Felce rossa» e «Cerasella», arrecando nuovi danni, sono proceduti con maggiore velocità e attualmente distano dall'abitato circa 2300 metri. Malgrado il pericolo sia ancora lontano, gli abitanti seguono la marcia del fuoco con grande apprensione e si preparano a sfollare.

L'accentuata attività del fronte lavico, che nel frattempo ha raggiunto una mole impressionante (è largo un chilometro e alto una ventina di metri), viene messa dai vulcanologi in relazione con una scossa di terremoto che è stata registrata ieri sul posto, senza peraltro essere avvertita a distanza. In seguito a tale scossa, le bocche eruttive che alimentano dalle alte quote la colata si sono notevolmente allargate emettendo una maggiore quantità di magma.

Anche la nascita di un nuovo cratere, avvenuta l'altro ieri mattina a quota 2900, è oggetto di attente osservazioni da parte dei vulcanologi. A proposito di questa nuova «bocca», il prof. Alfredo Rittman, presidente dell'Istituto internazionale di vulcanologia, ha dichiarato che, per le sue caratteristiche, essa può essere considerata un vero e proprio terzo cratere dell'Etna, dopo il cratere centrale (quota 3300 circa) e il cratere sub-terminale di nord-est (quota 3150). La nuova «bocca» ha un diametro di circa 350 metri, ma non svolge fino a questo momento alcuna attività eruttiva; continuano però le violentissime esplosioni di lapilli incandescenti e [illegible] a grande altezza, con le quali ha annunciato la sua «nascita».

Si calcola, intanto, che l'eruzione abbia arrecato sin qui danni che superano i quattro miliardi. A parte le distruzioni di alcune opere pubbliche, i danneggiamenti subiti dalla funivia, lo scempio di villini, boschi e ricche piantagioni, ad essere più duramente provati sono i poveri, contadini e piccoli proprietari, che di generazione in generazione avevano reso fertili [illegible] di pietre vulcaniche. Molti di essi, rimasti ormai senza casa e privati del loro fazzoletto di terra dal quale traevano i mezzi per vivere, sono sfollati, trovando ospitalità presso parenti o a cura delle autorità interessate. Gli altri seguono in silenzio la marcia del mare di fuoco, aspettando con rassegnazione che la tragedia si concluda in una maniera o nell'altra.

Tutta la zona dell'eruzione, per un raggio di quasi dieci chilometri, è attualmente presidiata da carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e vigili del fuoco. Per disciplinare l'afflusso dei curiosi e impedire alle auto private di intralciare l'esodo degli sfollati, sono stati istituiti numerosi posti di blocco, dalla periferia di Zafferana in su. E' già pronto un piano di emergenza nel caso in cui, malauguratamente, la situazione dovesse precipitare e si rendesse necessario lo sgombero della popolazione di Sant'Alfio: due elicotteri, a varie riprese, seguono dall'alto il corso della lava. I tecnici dell'Istituto internazionale di vulcanologia, assieme a quelli dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania, sono sempre sul posto per seguire gli sviluppi della situazione.

Salvatore Lo Presti

Una drammatica immagine della colata di lava che scende minacciosa dall'Etna: la massa sta per attaccare un vigneto

Scoperte ad Aosta

Troppo audaci le «festicciole» al circolo-giovani

Aosta, venerdì sera.

(g. g.) La Squadra Mobile di Aosta ha scoperto che in un «circolo», organizzato da numerosi minorenni a scopo ricreativo, si tenevano audaci festicciole. Venti ragazze e quindici ragazzi dai 12 ai 17 anni, sono stati interrogati; le indagini sono ancora in corso per stabilire la responsabilità del proprietario del locale, uno stanzone al piano terra in via Ferein 12, nel centro storico, fra via Aubert e via Croix de Ville, che i giovani avevano arredato con brandine e giradischi.

I promotori dell'iniziativa dovranno pagare una contravvenzione per aver aperto un club senza l'autorizzazione delle autorità. Alle indagini collaborano le assistenti della polizia femminile per accertare quello che avveniva nel locale durante le feste.

Cuneo: processato un guardiano per "maltrattamenti,,

Donna cadde dal balcone dopo un litigio col marito: disgrazia, suicidio, delitto?

Il fatto nel giugno del 1968 - I carabinieri, durante le indagini, sospettarono l'uomo, ma non riuscirono a raccogliere prove a suo carico - Il drammatico episodio non ha avuto testimoni

dal corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Il guardiano di una diga della Valle Maira, Mario Bianco di 45 anni, viene giudicato stamane a piede libero in tribunale accusato di «maltrattamenti continuati» nei confronti della moglie, Caterina Bonelli, che è morta la notte fra il 17 e il 18 giugno del 1968 precipitando dal primo piano della propria abitazione. Nessuno potrà chiarire se il decesso è dovuto a disgrazia, a suicidio o, peggio ancora, se la poveretta è stata volontariamente gettata dalla finestra.

In un primo momento i carabinieri avanzarono infatti dei sospetti sul conto del marito che in seguito fu però completamente scagionato in quanto gli inquirenti non riuscirono a raccogliere alcuna prova a suo carico. Risultò comunque dalle indagini che la Bonelli da tempo era vittima delle angherie del marito il quale venne pertanto incriminato per maltrattamenti nei riguardi della consorte.

In tribunale l'imputato è difeso dall'avv. Giuliano Pellegrini mentre i familiari della morta si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Vercellotti per ottenere la condanna dell'uomo.

Nella notte del 18 giugno di tre anni fa il Bianco telefonò ai carabinieri avvertendoli che la moglie si sentiva male e che aveva bisogno di un medico. Quando, mezz'ora dopo, i militari giunsero nella casa del custode trovarono la poveretta ormai cadavere adagiata nell'angolo di una stanza al piano terreno. La donna presentava delle ferite alla testa. Interrogato dai carabinieri il Bianco fece un racconto piuttosto confuso. Disse di avere avuto un diverbio con la moglie e di averla vista uscire da una porta-finestra che dalla cucina immette su un balcone al primo piano.

In mancanza di testimonianze dirette la morte della Bonelli neanche oggi è stata ufficialmente chiarita. Di certo si sa soltanto che non può essere stato il marito a provocare la caduta dalla porta-finestra.

g. d. m.

Negozio a Novi Ligure svaligiato dai ladri

Novi Ligure venerdì sera.

(c.) Ladri [illegible] nel negozio di alimentari e di generi di monopolio di [illegible] Cianti, in viale della Rimembranza 25. Dopo aver forzato la serranda metallica e la porta di ingresso, hanno rubato tabacchi nazionali ed esteri, valori bollati, denaro, profumi e una forma di parmigiano.

Per furti sulle auto 16 mesi a due giovani

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) A un anno e 4 mesi ciascuno sono stati condannati stamane dal tribunale due giovani, Salvatore Sicurella, 18 anni, di Catania, e Nicola Vadalà, 20 anni, di Enna, sorpresi, tre giorni fa a rubare nel deposito delle auto sinistrate gestito dal Soccorso Aci. La presenza dei due sconosciuti era stata notata dal custode, Carlo Occelli, il quale aveva avvertito i carabinieri.

Il processo, data la flagranza del reato, si è svolto per direttissima. In aula il Sicurella ha così giustificato il suo atto: «*Un certo Carlo Bonifacio mi doveva dei soldi, e poiché non riuscivo a farmi pagare ho pensato di prendere qualche oggetto dalla sua auto danneggiata in un incidente*». Il Vadalà si sarebbe prestato ad aiutare l'amico.

Condannato a 6 mesi un barbiere di Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Un barbiere cuneese, Gianni Rado, 27 anni, residente in via Valle Maira, è stato processato stamane per direttissima in tribunale e condannato a 6 mesi di reclusione per resistenza ad un carabiniere, intervenuto a sedare un litigio scoppiato tra il Rado e un amico.

Il fatto era accaduto all'alba di martedì scorso in corso Santarosa. Il giovane, oltre a rifiutarsi di seguire in caserma il carabiniere Giuseppe Marra, gli aveva sferrato un pugno.

In aula l'imputato, difeso dall'avv. Andreis, ha detto di avere colpito il militare «*perché mi stringeva il polso della mano e mi faceva male*».

Il p.m. aveva proposto 8 mesi di carcere che il tribunale ha ridotto a 6 ordinando l'immediata scarcerazione.

ALBA — Un contadino di [illegible] anni, Lorenzo Rinaldi, ha riportato fratture alle gambe, contusioni toraciche e al capo cadendo da una scala a pioli. Guarirà in due mesi.

Per una partita nella "Coppa dei Campioni,,

Jacqueline nuda (in un quadro) messa in palio per una scommessa

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Jacqueline Onassis è stata ritratta completamente nuda da un giovane pittore greco che risiede a Roma. Per la tela, che raffigura la vedova Kennedy al naturale, un miliardario americano avrebbe offerto al pittore, Basilio Chalkidiotis, 300 mila dollari, circa 180 milioni di lire; ma l'artista greco ha rifiutato il favoloso assegno ed ha messo in palio la «Jackie nuda» per una scommessa con Aristotele Onassis.

L'armatore greco avrebbe affermato, nei giorni scorsi, di essere pronto a regalare tre milioni di dracme (circa 60 milioni di lire) alla squadra di calcio ateniese «Panathinaikos», se riuscirà a sconfiggere l'«Ajax» nella partita che si disputerà il 2 giugno in Inghilterra, valevole per le finali della «Coppa dei campioni» (con questo regalo Onassis mirerebbe a diventare presidente della squadra ateniese).

Il pittore greco è, invece, convinto che la squadra greca perderà ed è pronto a scommettere con Onassis una cifra equivalente al valore del suo quadro: se i calciatori ateniesi perderanno, sarà Onassis a pagare a Chalkidiotis 180 milioni (che il pittore devolverà poi alla squadra); se invece i greci vinceranno, Onassis avrà, come premio della scommessa, la «Jackie nuda».

a. r.

Arrestato ieri a Vercelli

"Mano di velluto,, non borseggia più

dal corrispondente

VERCELLI, venerdì sera.

(w. n.) «Mano di velluto», l'asso del borseggio, che girava attualmente per le città del Piemonte su una macchina-roulotte, accompagnato dalla moglie, è stato arrestato ieri pomeriggio nella nostra città dagli agenti della polizia.

L'abile ladro di portafogli, al secolo Guerrino Di Domenico, di 39 anni, da Civitavecchia, stava raccogliendo ovunque, in questi giorni, pingui bottini e riusciva sempre a farla franca. Non così ieri pomeriggio: un agente della volante, che si trovava in piazza Cavour, l'ha scorto mentre buttava via un borsellino.

Il poliziotto si è subito insospettito, sia perché il borsellino buttato via era ancora in ottime condizioni, sia perché era da donna. Si è avvicinato all'uomo ed ha chiesto i documenti. Uno sguardo alla carta d'identità, e poco dopo il troppo conosciuto Di Domenico era in questura davanti ad un funzionario della Mobile a raccontargli quel che era venuto a fare a Vercelli.

Alla moglie, che attendeva sempre fiduciosa nella «roulotte» il ritorno del suo uomo, poco dopo si è presentato un agente a dare la notizia che l'attesa, questa volta, si sarebbe prolungata parecchio.

Il padre del marchese rapito: «Ho ricevuto richieste di riscatto»

PALERMO, venerdì sera.

Il principe Gutierrez Spadafora, padre di Mariano, il marchese palermitano di 33 anni rapito il 13 maggio scorso a Marzamemi (Siracusa), ha ammesso di aver ricevuto due telefonate dai presunti rapitori del figlio. Il principe ha ribadito di essere disposto a pagare nel limite delle sue possibilità e comunque soltanto dopo avere avuto una prova inconfutabile dalla quale risulti che coloro i quali chiedono il riscatto sono le stesse persone che tengono prigioniero Mariano.

Nella casa di via Gaetano D'Alia a Palermo l'atmosfera diventa sempre più tesa: ad accrescere preoccupazioni e timori è intervenuta anche la tragica conclusione della vicenda di Milena Sutter. Benché i due fatti non abbiano alcun punto di contatto, i familiari di Mariano sono apparsi visibilmente colpiti dalla tragica sorte toccata alla studentessa genovese. (Ansa)

OVADA — E' stata inaugurata a Molare la prima sezione di pronto soccorso e donatori di sangue. Sono state donate due medaglie d'oro: una al sindaco, cav. Alessandro Corrado, ed una al medico condotto, dott. Giovanni Lava.

le borse oggi

Chiusura sotto una pressione di vendita

A TORINO — La seduta isolata di fine settimana rappresenta una giornata di eccezionale pesantezza per il mercato azionario. Sin dall'apertura la pressione delle vendite determinò rotture di prezzo sul settore degli assicurativi, mentre tutte le altre voci sono coinvolte in un ribasso che però assume toni meno marcati. Nel «durante» l'attività risulta modesta. Nel finale sono stabiliti i prezzi minimi della riunione, sotto una ulteriore pressione generalizzata di vendite.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopo Borsa stabile.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 94,30; Obbligazioni Liquigas 7,50% convert. '71 88; Obbligazioni «Carlo Erba» 5,50% convert. 103; Obbligazioni Imi 7% XXXI 96,90; Obbligazioni Credito Industriale Banco Napoli 7% 92,80; Obbligazioni Enel 7% 1971 85,60; Obbligazioni Mediocredito Centrale 7% 95; Buoni del Tesoro Novennali 5,50% 1980 96,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio Re 7900-8300, conio Regina 7950-8350; sterlina oro nuovo 6400-6850; marengo svizzero 7400-7800; sterlina carta G.B. 1515-1535; dollaro carta Usa 627-633; franco svizzero 152-156; franco francese 113,50-116; oro fino 820-840; argento 34-36.

A MILANO — Altra giornata nera per la Borsa valori, specialmente per il mercato azionario, mentre il reddito fisso, pur con pochissimi affari, ha mantenuto una certa resistenza di fondo. Le flessioni odierne registrate dai valori azionari risultano più sensibili dei giorni scorsi; molti titoli, tra cui gli assicurativi, hanno segnato gravosi arretramenti, dell'ordine del 10% ed oltre; tra questi Milano, Centrale, Toro, Alleanza, Generali, Vita e Siele. Molto colpiti anche i titoli bancari, ma nel complesso tutta la quota ha subito gravi falcidie, sotto il peso delle vendite, assorbite con difficoltà e solo con estremo sacrificio di prezzi, portatisi sui livelli di minimi assoluti. Si calcola che da venerdì ad oggi alcuni assicurativi abbiano perso dal 20 al 25%. Deboli, ma meno falcidiati, i valori primari, già colpiti nei giorni scorsi. Chiusura stentata, con qualche sintomo di resistenza finale.

Principali oscillazioni della mattinata: Toro ordinarie 11.930-11.850; Comit 15.500-15.700; Credito Italiano 1698-1660; Banco Roma 17.900-16.000; Interbanca 14.800-14.400; Olivetti privil. 2140 (prezzo unico); Generali [illegible] (manca chiusura); Fiat 2170-2155 (manca chiusura); Viscosa 2060-2035 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.000; Acdes 2270; Amiata 1700; Bastogi 1601; Beni Stabili 3915; Binda 31.500; Breda 3925; Brioschi 15.100; Burgo 9300; Caffaro 320; Cantoni 10.240; Carlo Erba ord. 8850; Carlo Erba priv. 4200; Cascami 3840; Cementir 1390; Châtillon 2485; Ciga 5100; Coge 14.700; Comp. Milano ord. 13.170; Comp. Milano priv. 10.000.

Comp. Toro ord. 11.850; Comp. Toro priv. 3050; Cond. Acqua 948; Cucirini 4750; Dalmine 478; De Ferrari 1112; Donzelli 410; E. Marelli 440; Eternit 1800; Falck ord. 3200; Falck priv. 3280; Finmare 294,25; Finsider 359; Fisac 388; Fond. Incendio 11.400; Fond. Vita 21.900.

Fiat or. 2174; Fiat pr. 1574.

Gavardo 1000; Generalfin 674; Gim 3050; Ginori 520,25; Habitat 2945; Imm. Roma 294,25; Invest 2470; Italcable 2730; Italcementi 10.900; Italgas 980; Italpi 1820; Italsider 403; La Centrale 4185; Lanerossi 2400; L'Ausiliare 3300; Lepetit ord. 4010; Lepetit priv. 7880; Linificio 297.

Liquigas 294; Magneti M. 1180; Magona 2010; Manif. Tosi 1418; Marzotto 1080; Mediobanca 68.950; Metalli 3105; Mira Lanza 33.500; Mondadori priv. 3090; Nebiolo 230; Olcese 360; Olivetti ord. 2314; Olivetti priv. 2140; Pacchetti 977.

Pirelli e C. 2210; Pirelli S.p.A. 2152; Pozzi or. 155,50; Pozzi pr. 230; Rinascente or. 247; Rinascente pr. 198; Risanamento 6470; Romana Zuc. or. 349,50; Romana Zuc. pr. 349; Rossari 1170; Rotondi 22.000; Rumianca 830; Saffa 3387; Sai 22.500; Sarom 900; S. E. Sardi 2350; Sges 1565.

Siele 2001; Silos 1270; Sme 1800; Stampati 7000; Stet 2750; Sviluppo 2200; Tecnomasio 720; Tilane 300; Tosi Franco 7300; Trafilerie 685; Un. Manifat. 13.230; Viscosa or. 2041; Viscosa pr. 1476; Westinghouse 1135.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 7800-8400; sterlina oro nuovo 6400-6800; marengo 7300-7800; sterlina unitaria 1520-1560; dollaro carta 638-645; franco svizzero 154-158; franco francese 115-118; oro fino 825-840; argento 33.250-37.250.

A GENOVA — La settimana si è conclusa con una riunione del mercato azionario cedente su tutte le voci iscritte al listino. Cambi ridotti. Reddito fisso pure debole, con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 4190; Generali 53.625; Ras 60.175; Meridionali 1627; Nai 5850; Viscosa ordinarie 2040; Viscosa privilegiate 1520; Finsider 401; Italsider 391; Fiat ordinarie 2156; Fiat privilegiate 1552; Sip 2330; Montedison 743,50.

A FIRENZE — Mercato in rottura di prezzi, con attività scarsa nel «durante». In chiusura, prezzi nominali.

Bastogi 1640; Centrale 4200; Fondiaria Incendio 12.150; Fondiaria Vita 22.000; Viscosa ord. 2030; Montedison 751; Magona 2020; Fiat 2185; Immobiliare 298.

A TORINO

	19	21		19	21		19	21
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. IN VALUTA EST.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONVERTIBILI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						AZIONI ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ASSIC. ED ESTRATT.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
						Cotonif. Cantoni	11450	11450
						Châtillon	3500	3450
						Fisac	391	390
						[illegible]	6800	6800
						[illegible]	2025	2047
						» [illegible]	1540	1530
						DIVERSI		
						[illegible]	250 50	247
						» [illegible]	250	201
						[illegible]	3190	3150
						[illegible]	725	730
						[illegible]	10000	9950
						[illegible]	4600	4500
						[illegible]	175	175
						[illegible]	670	670
						[illegible]	3000	2880
						[illegible]	175	164
						OBBL. CONV. A TERM.		
						[illegible]	132 80	130 80
						[illegible]	118	118
						[illegible]	174	173

Nato un figlio a Svetlana Stalin (ha 45 anni)

SAN RAFAEL CALIFORNIA, venerdì sera.

Svetlana Stalin, 45 anni, fuggita in Occidente e sposatasi lo scorso anno con William Wesley Peters (capo degli architetti presso la Fondazione Frank Lloyd Wright), ha dato alla luce una bambina.

La neonata, che pesa 3,44 chilogrammi si chiamerà Olga.

(Associated Press)

Due grandi avvenimenti stanno maturando

Verso un'Europa più grande e una riduzione dei missili

Stamane a Parigi Pompidou e Heath concludono i loro colloqui europei - Nixon e Kossighin sbloccano i negoziati Salt: si ricomincerà a trattare sui razzi difensivi e offensivi

nostro servizio

Parigi, venerdì sera.

Dopo il colloquio di ieri, durato sei ore, fra il premier britannico Heath e il Presidente francese Pompidou, i due statisti si sono incontrati di nuovo questa mattina. Nel pomeriggio il Primo ministro inglese ritorna a Londra.

L'impressione di tutti, nonostante l'assoluto riserbo ufficiale, il «total black-out» (oscuramento), come dicono i giornalisti britannici, è che i principali ostacoli all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo siano stati rimossi. Un'ampia identità di vedute sull'Europa sarebbe emersa durante la prima giornata di colloqui.

Ieri sera, rispondendo ad un precedente brindisi di Pompidou, Heath si è dichiarato convinto che fra breve la via sarà libera «per un passo avanti di grande importanza storica». Pompidou a sua volta aveva detto: «*Su molti punti essenziali, e in particolare per quanto riguarda la concezione generale dell'Europa, la sua organizzazione e i suoi obiettivi, le nostre vedute collimano in misura sufficiente per consentirci di continuare senza pessimismo*».

Entrambi gli statisti hanno poi sottolineato che i punti chiave relativi all'entrata della Gran Bretagna nella Comunità allargata devono ancora essere affrontati nelle trattative fra i Sei Paesi membri e i quattro Paesi candidati, i cui rappresentanti si riuniranno il mese prossimo nel Lussemburgo e a Bruxelles.

Pompidou ha parlato della visita di Heath come di una occasione grandiosa: «*Le nostre nazioni ci ascoltano — ha detto — perché sanno che tramite due uomini che si parlano, due popoli stanno cercando di ritrovarsi, ritrovarsi per partecipare a un grande compito comune: la costruzione di una Europa che unisca nazioni decise a conciliare la protezione delle loro identità nazionali con le limitazioni conseguenti all'azione comune*».

Dopo aver evocato l'immagine di un'Europa occidentale unita economicamente e abbastanza forte per rivaleggiare con le superpotenze, Pompidou ha definito gli interessi politici e sociali degli Stati-nazione europei come «*in larga parte paralleli*».

(Associated Press)

Nixon più forte

New York, venerdì sera.

Entro stasera si avranno probabilmente particolari sull'intesa tra Nixon e Kossighin per la ripresa dei negoziati Salt, riguardanti la limitazione delle armi strategiche, che il Presidente ieri ha annunciato poche ore dopo che il Senato aveva respinto la mozione Mansfield per la riduzione a metà delle truppe americane in Europa e le altre iniziative isolazionistiche che, sotto forma di emendamenti della mozione Mansfield, erano emerse al Senato.

Per ora vi sono commenti soltanto da parte degli esperti che scrivono sui giornali. Tutti notano che il passo sovietico va incontro a Nixon, proprio nel momento in cui egli esce pienamente vittorioso sull'opposizione. Si fanno varie ipotesi sul rinnovato interesse dell'Urss ai negoziati Salt, che da un anno erano bloccati da una *impasse*.

Essi furono proposti a suo tempo dagli Stati Uniti e nei primi tempi diedero qualche risultato, per poi arenarsi. Adesso, secondo l'annuncio di Nixon, è bastata una conversazione al «telefono rosso» per disincagliarli: America e Unione Sovietica hanno così deciso di concentrare quest'anno i loro sforzi verso la conclusione di un accordo sulla limitazione delle basi dei missili anti-missili (Abm) e di un accordo tendente sia a limitare gli armamenti missilistici offensivi.

L'interesse sovietico a sbloccare i negoziati viene collegato dai commentatori a questa serie di fatti:

1) la constatazione che Nixon fronteggia con successo l'opposizione isolazionista;

2) le aperture avvenute negli ultimi tempi fra Usa e Cina comunista, per cui Mosca dovrebbe ora temere maggiormente i cinesi, al punto da desiderare di alleggerire la pressione militare sull'Europa per aumentarla in Estremo Oriente;

3) la prospettiva di successo dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nelle Comunità economiche europee. Una delle prime conseguenze temute da Mosca sarebbe la cooperazione anglo-francese in campo nucleare. Accordi limitativi eventualmente raggiunti in sede Salt bloccherebbero sul nascere questa temuta cooperazione franco-britannica.

Avremo chiarimenti nei prossimi giorni. Per ora sta di fatto che, mentre la bocciatura della mozione Mansfield rafforza il potere contrattuale degli Stati Uniti nei confronti di Mosca, questa ha decisamente urgenza di ottenere una riduzione degli armamenti in Europa. Il discorso di Breznev in Georgia (14 maggio) in favore della riduzione equilibrata delle forze opposte nel vecchio continente, e ora la disposizione a riprendere i colloqui Salt, sono due testimonianze di questa urgenza.

n. e.

Incidente a "Lord Brummel,,

L'attore Stewart Granger, famoso per il film «Lord Brummel», è stato protagonista di un incidente sull'Autostrada del Sole presso Firenze; è uscito illeso dalla sua auto

SOTTO PROCESSO AL TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Chiesti 9 mesi per la contadina che bruciò il grano per gelosia

Credeva che il marito avesse una relazione con l'affittuaria - Riconosciuta seminferma di mente

dal corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

«Non ricordo più niente, è stato un brutto periodo della mia vita»: così ha dichiarato, stamane, ai giudici del tribunale di Alessandria la salariata agricola Giovanna Carozzo, 34 anni, abitante in sobborgo Lobbi, comparsa in giudizio per rispondere di incendio doloso. Gelosa del marito e ritenendo che l'uomo avesse una relazione con l'affittuaria della cascina dove i due salariati vivono, il 10 agosto '69 diede fuoco ad alcuni covoni. Le fiamme si estesero e causarono danni per 13 milioni.

Il marito della donna, il salariato Cesare Tortonesi, non ha voluto deporre. L'affittuaria, la trentacinquenne Maria Rosa Pagella, motivo della discordia tra i coniugi, si è limitata a dire che non era presente quando scoppiò l'incendio e di non essere stata risarcita. Il p. m. ha chiesto di degradare l'accusa di «incendio doloso» in quella di «danneggiamento seguito da incendio» e ha chiesto per l'imputata, che beneficia dell'attenuante della seminfermità di mente, la condanna a 9 mesi di reclusione.

L'incendio fu attribuito, in un primo momento, ad autocombustione, ma le indagini dei carabinieri stabilirono ben presto che era stato appiccato dalla Carozzo, la quale peraltro non aveva pensato che il suo gesto potesse provocare danni così gravi: voleva solo richiamare l'attenzione sulla sua vicenda.

La Carozzo, come già detto, si era convinta che il marito avesse una relazione amorosa con la Pagella. I suoi sospetti non avevano mai trovato conferma, eppure la donna era assillata dalla gelosia.

Così, il 10 agosto, avendo notato che l'affittuaria e il proprio marito si allontanavano insieme, decisa a richiamare su di sé l'attenzione, diede fuoco ad alcuni covoni. Disgraziatamente le fiamme — come si è detto — si estesero a tutto il cascinale. La Carozzo prontamente chiamò i vigili del fuoco, ma le conseguenze furono ugualmente gravi.

Interrogata in istruttoria, la donna confermò i fatti.

m. c.

Fu dichiarato fallito quattro anni fa

Ex titolare d'un ufficio cambi processato ad Alba per truffe

Le parti lese, per complessivi 41 milioni, sono trentacinque

dal corrispondente

Alba, venerdì sera.

E' cominciato stamane in tribunale il processo a carico del rag. Sergio Coraglia, 32 anni, ex commissionario e cambista, accusato di bancarotta, truffe aggravate, appropriazione indebita, falso in assegni ed emissione di assegni a vuoto. Il Coraglia, figlio di un ex albergatore albese, è molto conosciuto in città per aver gestito per alcuni anni, un ufficio cambi in piazza Savona 5. Commerciava anche in numismatica e filatelia.

I fatti che l'hanno portato sul banco degli imputati risalgono agli anni '66-'67. Il Coraglia, trovandosi a corto di denaro in seguito ad operazioni sfortunate, e, soprattutto, per la vita dispendiosa che, secondo l'accusa, conduceva (era un assiduo frequentatore di case da gioco), si appropriava di denaro e valori affidatigli da suoi clienti, una trentina, per 41 milioni. Tra il settembre e il novembre '67 emetteva alcuni assegni con la firma falsa dei suoi genitori e di un amico, Franco Rizzoglio.

Il 18 dicembre '67, con sentenza del Tribunale di Alba, il Coraglia venne dichiarato fallito per 50 milioni di lire. Dopo il fallimento si trasferì a Milano, dove cominciò a lavorare nel settore pubblicitario. Qui venne arrestato il 25 novembre scorso, su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Alba, e, verso metà di dicembre, fu rimesso in libertà provvisoria.

Con il Coraglia vengono processati cinque suoi collaboratori in affari, accusati di appropriazione indebita a danno dell'ex cambista. Sono: Ezio Bruno, 46 anni, residente a Torino, Giuseppe Capra, 31 anni, di Alba (via Michele Coppino 31), Vincenzo Rivella, 39 anni, residente a Torino, Mario Borello, 35 anni, residente ad Asti (via Antica Zecca) e Carlo Caruso, 37 anni, residente a Torino (corso Raffaello Sanzio, 4).

Il processo si protrarrà per molte udienze. Compariranno 35 parti lese e 22 testi.

g. f.

Una macchina agricola travolge un contadino

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Un agricoltore di Priocca d'Alba, Stefano Gallo, di 60 anni, abitante nella frazione Santa Lucia, è stato ricoverato all'ospedale di Alba in gravi condizioni per un infortunio sul lavoro.

L'uomo andava verso un podere su una macchina agricola. Su una strada accidentata il mezzo è ribaltato travolgendolo. Nella caduta, il Gallo ha riportato fratture e numerose ferite. La prognosi è riservata.

TRA MAOISTI E FASCISTI

Scontri a Vercelli a soqquadro un bar

dal corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

Violenti scontri, ieri sera, tra fascisti e giovani della sinistra extra-parlamentare, nella principale piazza della città. La polizia ha proceduto ad una ventina di fermi. Un giovane, che pare non abbia nulla che vedere con i due gruppi, è stato ferito da un colpo di sedia alla testa.

La rissa ha avuto un precedente. L'altra notte, alcuni giovani fascisti e altri dell'estrema sinistra erano venuti alle mani in piazza Cavour. Pugni, calci, schiaffi: tre feriti. Due maoisti, Daniele Gaviglio, 21 anni, e Diego Fassione, 20 anni, e un estremista di destra, Giorgio Malinverni, 18 anni, hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale per ferite giudicate guaribili in pochi giorni.

Verso le 8 di ieri sera un gruppo maoista si portava in piazza Cavour dove, seduti ai tavolini del bar sotto i portici, c'erano alcuni fascisti. Lo scontro è stato immediato, senza esclusione di colpi: tavoli rovesciati, sedie usate come armi.

Poco dopo, è intervenuta la polizia. La rissa è stata sedata con fatica. Venti, come già detto, i fermati. E' stato accompagnato all'ospedale il ventenne Mauro Caldiaina, di Vercelli, ferito alla testa da un colpo di sedia. Pare che il Caldiaina sia stato coinvolto nella zuffa casualmente, trovandosi al bar per un aperitivo; guarirà in 10 giorni.

E' possibile che ci siano stati altri feriti, che non si sono recati all'ospedale per evitare di venire poi fermati dalla polizia.

w. n.

La raccolta delle adesioni al referendum

Il segretario dc Forlani firma per l'abolizione del divorzio

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Il segretario della dc Forlani ha firmato ieri la richiesta-*referendum* per l'abolizione del divorzio. Forlani ha firmato verso le 12, all'Eur. Una roulotte degli antidivorzisti era posteggiata vicino alla sua abitazione. Il segretario della dc, accompagnato dalla moglie, si è avvicinato e si è messo in coda. Qualcuno l'ha riconosciuto e l'ha applaudito. Forlani ha firmato due volte, la seconda per attestare l'identità della consorte, sprovvista di documenti, che aveva apposto la sua firma.

La raccolta delle adesioni antidivorzio è vicina al termine; ai primi dell'anno prossimo, se saranno raggiunte le 500 mila firme, sarà tenuta la consultazione.

La propaganda per raccogliere le richieste a favore del *referendum* ha provocato ieri un incidente nella basilica di San Paolo, a Roma. Nell'atrio della chiesa, mentre i fedeli uscivano dalla Messa, c'erano due antidivorzisti che distribuivano volantini nei quali si spiega come e dove bisogna firmare. V'è stato un battibecco fra uno dei due attivisti, Duilio Marchesini, e uno dei fedeli, Angelo Rinaldi. Nella ressa, il Rinaldi è finito contro il Marchesini il quale gli ha sferrato un pugno. Egli si definisce un «*teologo che mena*».

a. r.

(Segue da pag. 13)

Il 20 maggio, munito dei conforti della Fede, è serenamente spirato il

Prof. Umberto Gay

Lo annunciano con profonda tristezza la moglie Maria Maddalena Vergano, la figlia Bianca col marito Domenico La Rugica e figlie Carla, Valeria e Maria; il figlio Guido con la moglie Silvia Lazzaro e figli Umberto ed Alessandra; la figlia Lydia; la cognata Maria Stradella; nipoti e parenti tutti. Un sentito particolare ringraziamento al medico curante Dott. [illegible] e personale. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Bosio 2, Pinerolo. Al fiori saranno preferite preghiere ed opere di carità.
— Pinerolo, 22 maggio 1971.

Munito dei conforti religiosi, è mancato

Antonio Culasso

Ex Commissionario della Somello

Privati del suo grande affetto, lo annunciano con immenso dolore: le sorelle Maria ved. [illegible], Lodovica, Elsa col marito Tommaso Aragno, Modesta, Doria, i fratelli Poorigno, Guido con la moglie Rita Rolando, nipoti, zia, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saluzzo sabato 22 maggio alle ore 15, partendo dall'abitazione di corso 27 Aprile n. 36. La cara Salma sarà quindi sepolta nella tomba di famiglia, in [illegible].
— Saluzzo, 20 maggio 1971.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Morello

anni 81

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 22 corr., ore 9, partendo da Strada Carignano 60. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 20 maggio 1971.

L' improvvisamente mancato

Giuseppe Fantino

Lo annunciano la moglie Margherita Alme, i figli Giovanni e Domenico con rispettive famiglie, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 22 corrente ore 9,30 a Borgo San Dalmazzo dalla casa Isidoro via Garibaldi.
— Cuneo, via [illegible], 20 maggio 1971.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Chiaffredo Martin

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlia, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 22 corr. ore 10,15 Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 maggio 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Gandolfi

Cavaliere del Lavoro

Addolorati l'annunciano: la moglie Clelia, le nipote Bruna e parenti tutti. Funerali ore 16 del 21 corrente partendo da via S. Secondo 44 bis.
— Torino, 20 maggio 1971.

Vittore Beccuti

Rappresentante

è mancato improvvisamente oggi. Funerali sabato 22 come da annuncio che seguirà.
— Torino, 20 maggio 1971.

Nel 4° anniversario della scomparsa di

Cino Del Duca

sabato 22 maggio 1971 alle ore 10, nella Chiesa di S. Carlo al Corso, in corso Vittorio Emanuele a Milano, Collaboratori, Amici, Estimatori dell'Indimenticabile Editore e mecenate si raccoglieranno intorno alla moglie Madame Simone, per celebrarne la cara memoria e invocare suffragi all'anima eletta.
— Milano, 21 maggio 1971.

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Dr. Giovanni Cavallo

Ne danno il triste annuncio le sorelle Luisa e Virginia Peiucci, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti. La famiglia ringrazia il prof. Rino Colombo, i suoi collaboratori, il prof. Reuzoni, suor Lidia e tutto il personale per le sollecite e amorevoli cure prestate al loro caro. Funerali ore 8,45 del 22 c.m. dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 20 maggio 1971.

Graziella, Walter, Anna e Franco Pecino piangono l'indimenticabile zio JEAN e ne ricordano le grandi doti di cuore e simpatia.

Mario Antonioni, unitamente ad Enrica, Paola e loro familiari partecipa al comune dolore per la grave perdita del caro JEAN ricordandolo con gratitudine ed affetto.

Cristina ed Elisabeth Notte piangono la scomparsa del caro indimenticabile JEAN.

Addolorati prendono parte al dolore della famiglia:
Olga Pescarini
Famiglia Bevilacqua
Famiglia Farina
Renè Berlot
Kety Marenga.

Oscar e Teresita Bida, profondamente addolorati si uniscono alla famiglia per la scomparsa del caro

Jean Cavallo

— Torino, 21 maggio 1971.

Anna e Flavio Bianco partecipano al dolore per la scomparsa del caro JEAN.

Luisa Pestorini partecipa addolorata al lutto dei parenti del dottor Cavallo.

Lina Dolci con Mariela Fia e le loro rispettive famiglie partecipa al lutto per la scomparsa del

Dott. Jean Cavallo

— Torino, 20 maggio 1971.

Lina Vezzetti, Bruno e Giovanna Dolla con i figli piangono con infinita tristezza e profondo cordoglio la scomparsa del carissimo amico di sempre

Dr. Jean Cavallo

— Torino, 20 maggio 1971.

Emmy e Isidoro Ventura Pinelli e loro familiari piangono con profondo dolore la perdita dello zio JEAN.

Maria Ventura Pinelli e figli partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro JEAN.

Aiuto, Assistenti, Suore e Personale tutto della Divisione Prof. Pastine dell'Ospedale Molinette partecipano al dolore dei loro Primario per la perdita dello zio

Dott. Giovanni Cavallo

— Torino, 20 maggio 1971.

Franco e Adele Fico addolorati per la scomparsa del

Dott. Giovanni Cavallo

ricordandolo con sincero affetto si uniscono al dolore dei familiari tutti.
— Torino, 20 maggio 1971.

Ewald e Tina Korte con grande rimpianto si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del

Dott. Giovanni Cavallo

che per lunghi anni fu loro sincero amico e socio nell'attività industriale insieme intrapresa.
— Torino, 20 maggio 1971.

La nostra mamma

Valentina Caldi Perron

non è più. Lo annunciano Adriana e Franco con le rispettive famiglie, sorella e cognata. I funerali avranno luogo in Pont St-Martin venerdì 21 alle ore 16.
— Pont St-Martin, 20 maggio 1971.

La famiglia Formento-Dajoz Giuseppe e Adolfo prendono viva parte al dolore della famiglia Valli Caldi.

Silvio e mamma sono affettuosamente vicini a Marisetta e a tutti i suoi cari.

Partecipano al lutto della famiglia Caldi:
Piero e Silvana Mosso
Scolastica Forté
Giulio e Gina Desiderì
Elda e Lelia Cienza
Valeria e Massimo Dell'Orto
Lina Boccio-Frella
Enzo e Rita Giglio-Tos
Giuseppe e Sabina Fassone.
— Pont St-Martin, 20 maggio 1971.

Francesco e Giulia Cavaliere
Giovanni e Gina De Antoni
Giovanni e Marisetta Alberto
Renzo e Luisella Prat

Mercoledì 19, cristianamente è mancato ai suoi cari il

Geom. Edoardo Azario

Cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 74

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Arcangela Campanello, il fratello dott. Pietro e famiglia, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di San Germano Vercellese.
— Fornace Crocicchio, 20 maggio 1971.

Francesco Barberis, Emilia e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del cugino

Edoardo Azario

— Fornace Crocicchio, 20 maggio 1971.

E' mancato improvvisamente

Albino Boda

Premio Fedeltà FIAT

Addolorati lo annunciano: la moglie Marina Gonella, la figlia Lina, gli adorati nipoti Marina e Giancarlo, la cognata Adele, parenti tutti. Funerali sabato 22 maggio ore 8,45 da corso Lecce 31. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 maggio 1971.

Giovanna ed Andrea Massia si uniscono al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Billia
ved. Durando

La piangono: la figlia Gina, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato ore 10 da via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 maggio 1971.

La famiglia Bruno, Gelatini, Pieve, no, Consaglio, Vitrotti, Muso si uniscono al dolore della signorina Gina.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Valentina Benetto
nata Bertone

Addolorati lo annunciano il marito Paolo, il figlio Pietro con la moglie Susanna, i cari nipotini Monica e Sergio e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 8,45 partendo dalla Parrocchia di San Secondo, indi la cara Salma proseguirà per Carmagnola. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 maggio 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bertoldo

Pensionato Enel
anni 60

L'annunciano il fratello Costanzo, le sorelle Maria, Felicita e Graziella, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Ceres sabato 22 corr. alle ore 9 partendo dalla propria abitazione Frazione Chiampernotto e in Ceres ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ceres, 20 maggio 1971.

E' mancata

Elena Ricco
nata Canisassa

Lo annunciano costernati marito, figlio, genitori, suoceri, madrina, fratello, sorelle, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali avranno luogo il 22 c.m. alle ore 15 partendo da via Vigone 19. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 maggio 1971.

E' mancata serenamente

Caterina Durando
in Beraudon

L'annunciano addolorati il marito Alberto e i cugini Gorlier (Lione). Funerali sabato 22 corr. alle ore 10,15 partendo da via Bonelli 17.
— Torino, 20 maggio 1971.

Partecipa al lutto della famiglia Beraudon la famiglia De Angelis.

I Colleghi ed i Dipendenti tutti del Teatro Regio prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Michele Garabello

— Torino, 21 maggio 1971.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione